

GIORNALE DEL CACCIATORE

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE
CACCIATORI ALTO ADIGE

MAGGIO 2025 | N° 2

CON
ADESIVO
ACAA

Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - NE BOLZANO | trimestrale

GLI ABBATTIMENTI 2024

INCONTRO CON IL TASSIDERMISTA HERMANN LANG

IL SISTEMA VENATORIO ITALIANO

I.R.





Il meglio per la
tua selvaggina



- ▶ Celle per selvaggina
- ▶ Frigoriferi per stagionatura
- ▶ Confezionatrici sottovuoto
- ▶ Tritacarne professionali
- ▶ Insaccatrici
- ▶ Bilance a sospensione
- ▶ Tavoli da lavoro
- ▶ Congelatori

Celle
per selvaggina
in Stock

DA **1.699 €**



SPEDIZIONE VELOCE IN TUTTO L'ALTO ADIGE

Elektrofachmarkt
FONTANA 1955 2025
GmbH

MERANO • Tel. 0473 491079 • elektro-fontana.com

IMPRESSUM

«Giornale del Cacciatore»

Organo dell'Associazione Cacciatori Alto Adige
Reg. Tribunale di Bolzano, n. 51/51, 10.9.1951

Direttrice responsabile: Alessandra Albertoni

Editore: Associazione Cacciatori Alto Adige

Stampa: Athesia Druck Srl, Bolzano, Ferrari-Auer

Redazione:

Alessandra Albertoni, Heinrich Aukenthaler, Nadia Kollmann,
Peter Preindl, Ulrike Raffl, Ewald Sinner, Benedikt Terzer, Birgith
Unterthurner, Josef Wieser

Recapiti di redazione:

Via del Macello 57 C – 39100 Bolzano

Tel. 0471 061700 – Fax 0471 973786

E-mail: giornale@caccia.bz.it

Pagina per bambini:

idea e illustrazioni di Birgith Unterthurner

La riproduzione, anche parziale, di testi è
consentita solo con il consenso della redazione.



MISTO

Carta | A
sostegno della
gestione forestale
responsabile

FSC® C010042



**ASSOCIAZIONE
CACCIATORI
ALTO ADIGE**

CARI CACCIATORI E CACCIATRICI, GENTILI LETTRICI E LETTORI,

il mese di maggio segna per noi cacciatrici e cacciatori altoatesini l'inizio della stagione venatoria, attesa da molti con impazienza e trepidazione. Si tarano i fucili, si esplora la riserva e si ascolta con attenzione quando i compagni di caccia raccontano dei loro avvistamenti. Forse qualcuno sta già pensando a una vacanza di caccia in un'altra regione del Belpaese. Ma come è organizzata la caccia al di sotto della Chiusa di Salorno? Cosa bisogna sapere? Lo abbiamo chiesto al Vicepresidente dell'Associazione Cacciatori Alto Adige, Guido Marangoni, esperto di diritto e a sua volta cacciatore in una riserva del Veneto. Inoltre, la redazione del Giornale del Cacciatore ha fatto visita a una colonna portante della formazione

dei neo-cacciatori, Hermann Lang, sul Renon, per ammirare i suoi oltre 4.000 preparati faunistici.

Naturalmente nella nostra edizione di maggio non può mancare uno sguardo retrospettivo ai dati venatori del 2024. In questo contesto, confronteremo anche i nostri risultati con quelli dei Paesi confinanti, daremo consigli per una caccia il meno impattante possibile e offriremo uno sguardo sui metodi di censimento dei camosci.

Io stesso attendo con gioia le esperienze della nuova stagione e auguro a tutte le cacciatrici e a tutti i cacciatori meravigliosi avvistamenti, un anno di caccia senza incidenti e un sentito

Weidmannsheil!



Il Vostro Presidente provinciale

Günther Rabensteiner

*Foto di copertina:
Claudio Sfera*



SOMMARIO

- 8 **Gli abbattimenti 2024**
- 22 **Incontro con il tassidermista Hermann Lang**
- 28 **Il sistema venatorio italiano**

NEWS

6

COMUNICAZIONI

- 32 Droni con termocamera per il salvataggio dei caprioletti: contributi per le riserve
- 33 be a rescuer – Primo soccorso in montagna
- 36 Rassegne di gestione 2025
- 39 Il Consiglio provinciale sull'attenuatore di suono nella caccia

AMBIENTE

- 38 È tempo di un "lockdown" per i gatti

FAUNA SELVATICA

- 40 Gestione dello stambecco in Alto Adige 2025: retrospettiva, prospettive e misure
- 42 Chi vuole andare a caccia, deve anche monitorare
- 44 Gestione dei grandi predatori – Cosa possiamo imparare dall'esperienza slovacca?

FAUNA E BOSCO

- 46 Il bosco in Alto Adige – Dove sta il problema?

EDUCAZIONE FAUNISTICA

- 50 Colora insieme a Hermil
- 51 Wild-Memo per una buona causa

PRATICA VENATORIA

- 52 Quando essere rumorosi durante la caccia?

LIBRI

54

CACCIA E DIRITTO

- 56 Decisioni della Commissione per i piani di prelievo
- 57 Modifiche al Regolamento provinciale sulla caccia
- 59 Termocamere e visori notturni

PAGINA PER BAMBINI

60

QUIZ

- 62 Domande a quiz: Volete mettervi alla prova?

CINOFILIA

- 65 Novità dal Klub Tirolerbracke
- 65 Assemblea Accta

TIRO

- 66 Prova di tiro del distretto di Bolzano

VITA ASSOCIATIVA

- 67 Dalle riserve
- 68 Buon compleanno!
- 70 Amici scomparsi

ANNUNCI

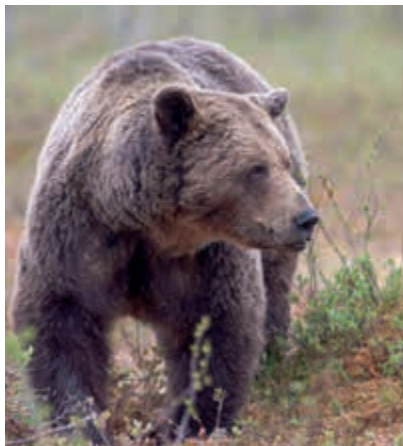
71

News

LA SLOVACCHIA INTERVIENE CON DECISIONE PER REGOLARE LA POPOLAZIONE DI ORSI

A fine marzo, in Slovacchia, un uomo di 59 anni è stato ucciso da un orso nei pressi della sua casa. Il primo ministro Robert Fico e il suo governo hanno reagito immediatamente. Hanno autorizzato l'abbattimento di 350 esemplari, un quarto dell'intera popolazione. D'ora in poi, anche l'esercito, con fino a 50 soldati professionisti, supporterà la regolazione degli orsi in Slovacchia (vedi pag. 44).

b. t.



GIORNALE DEL CACCIATORE DA REGALARE O DA LEGGERE PERSONALMENTE

Il nostro Giornale del Cacciatore riceve sempre molti elogi dai lettori. Esce quattro volte all'anno ed è spedito gratuitamente ai soci delle riserve dell'Alto Adige.

Ma anche gli amici non cacciatori, interessati alla natura e alla fauna selvatica locale, possono ricevere a casa il nostro giornale. Basta inviare un messaggio con l'indirizzo di consegna desiderato a info@jagdverband.it e saremo lieti di inviarvi la rivista, in cambio di una donazione che ci aiuti a coprire i costi di stampa e spedizione. Questi ammontano a circa 20 euro per quattro numeri all'anno.

Suggerimento: il Giornale del Cacciatore è anche il regalo ideale per ex cacciatori e per tutti gli amici della caccia che, per un anno intero, troveranno nelle sue pagine informazioni utili, intrattenimento e gioia.

u. r.

SÌ EUROPEO ALLA RIDUZIONE DELLO STATUS DI PROTEZIONE DEL LUPO

Dopo che lo status di protezione del lupo era stato ridotto a livello di diritto internazionale (Convenzione di Berna), la palla è passata all'UE. La Commissione europea ha presentato il 7 marzo scorso una proposta per inserire il lupo a livello europeo nell'Allegato V ("protetto"). Ciò lo equipara di fatto a camoscio, stambecco, lepre bianca e sciacallo dorato.

Il Consiglio dell'UE si è espresso a favore dell'adozione della proposta e, recentemente, anche il Parlamento europeo ha dato il via libera definitivo alla riclassificazione del lupo.

b. t.

DICIOTTO FANATICI ANIMALISTI A PROCESSO A TRENTO

Dopo l'attacco mortale dell'orso al giovane runner Andrea Papi, attivisti per i diritti degli animali avevano diffuso online dichiarazioni diffamatorie contro la vittima.

La Procura di Trento è finalmente riuscita a identificare 18 delle 21 persone che si celavano dietro i profili sulle piattaforme social. I familiari di Andrea Papi potranno ora costituirsi parte civile nel procedimento davanti al Tribunale di Trento.

b. t.

VIVA PARTECIPAZIONE AL PREMIO AMBIENTALE ACAA

L'Associazione Cacciatori Alto Adige assegna quest'anno per la prima volta il Premio ambientale ACAA che onora lo straordinario impegno volontario dei cacciatori altoatesini nel miglioramento dell'habitat, nel salvataggio dei caprioletti e in altri ambiti.

Alla prima edizione si sono candidate ben tredici riserve da tutta la provincia. Le tre migliori saranno nominate per il premio; una sarà poi proclamata fortunata vincitrice e sarà premiata con una scultura in legno rappresentante una femmina

di gallo cedrone nonché un interessante premio in denaro.

Quale riserva potrà portare a casa l'ambito premio sarà reso noto durante l'assemblea plenaria dell'Associazione Cacciatori dell'Alto Adige, il 22 maggio prossimo al Castaneum di Velturno.

Ringraziamo per il generoso sostegno il nostro sponsor, la Federazione Cooperative Raiffeisen dell'Alto Adige.

n. k.



SJV WILD- UND NATURSCHUTZPREIS
PREMIO AMBIENTALE ACAA



Raiffeisen

GARA DI TIRO PROVINCIALE DEI CACCIATORI 2025

La Gara di tiro provinciale di quest'anno si terrà il 14 giugno presso l'area feste, nella riserva di Tubre, in Val Monastero. Anche quest'anno saranno sorteggiati fantastici premi tra tutti i partecipanti. Tutte le cacciatrici e i cacciatori altoatesini possono partecipare alla Gara provinciale, indipendentemente dal risultato ottenuto nelle competizioni di riserva o di distretto.

Ulteriori informazioni:
<https://jagdverband.it/it/veranstaltungen/gara-di-tiro-provinciale-2025/>



Gli abbattimenti 2024

Per offrire ai cacciatori interessati la possibilità di farsi un'idea della passata stagione venatoria, il Giornale del Cacciatore ha riassunto i dati dei prelievi effettuati nel modo più chiaro possibile. Oltre a una panoramica degli abbattimenti di ungulati e di selvaggina bassa a livello provinciale, è stato compilato un corrispondente elenco a livello distrettuale. A scopo di confronto e come aiuto all'orientamento, per ogni specie di selvaggina sono riportati i valori medi degli ultimi anni.

Cervo

A livello provinciale il piano di prelievo del cervo è stato realizzato all'89 %. Complessivamente si tratta dunque di un risultato soddisfacente, anche se gli abbattimenti variano nei singoli distretti. Non si è potuto eguagliare il record dell'anno precedente, ma molte riserve hanno mostrato che la possibilità di superare il piano per i capi calvi sta riscuotendo un consenso crescente. Complessivamente sono stati prelevati 2.146 maschi (776 piccoli di sesso maschile, 361 maschi di un anno e 1.009 maschi di più anni) e 2.293 femmine (741 piccoli di sesso femminile, 725 femmine sottili e 827 femmine adulte).

Capriolo

Nel confronto su lungo periodo, gli abbattimenti del capriolo sono in calo a livello provinciale. Nel 2024 sono stati abbattuti 705 caprioli in meno rispetto al 2004. Se si considerano solo gli ultimi due anni, nel 2024 sono stati abbattuti 37 caprioli in più rispetto all'annata venatoria precedente. Colpisce, negli abbattimenti totali, che siano stati prelevati circa 10 volte più caprioletti femmina che caprioletti maschio. Femmine sottili e maschi di un anno sono stati abbattuti in numero pressoché uguale, mentre nella classe degli adulti sono stati prelevati molti più maschi che femmine. Il piano di abbattimento è stato realizzato in modo soddisfacente al 92 %.

Camoscio

Anche gli abbattimenti del camoscio sono in calo nel confronto su lungo periodo. Nel 2024 sono stati abbattuti oltre 1.000 camosci in meno rispetto al 2004. Il rispetto delle linee guida di gestione varia molto tra i distretti. A livello provinciale sono stati prelevati il 40 % dei maschi dalla classe intermedia e il 36 % dalla classe anziana. Per le femmine, il 34 % è stato prelevato dalla classe intermedia e il 31 % da quella anziana. La struttura per età si è nettamente migliorata sia per i maschi sia per le femmine rispetto all'anno precedente. Questo può essere effettivamente messo in relazione con abbattimenti complessivamente più contenuti.

Selvaggina bassa

Gli abbattimenti di selvaggina bassa sono in forte calo da molti anni; all'inizio degli anni 2000 si prelevava circa cinque volte più selvaggina bassa rispetto al 2024. Il calo si nota soprattutto nella selvaggina da penna. Interessante è che nel 2024 siano state abbattute circa 500 volpi in più rispetto al 2023.

*Il Presidente provinciale ACAA Günther Rabensteiner
e il Vicepresidente provinciale Eduard Weger*

Abbattimenti in tutta la provincia



Caprioli

Totale abbattuti 2024: **7.838 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2022–2024	7.681
2010–2012	8.809
2002–2004	9.378

Maschi			Femmine			Piccoli			% del piano di prelievo
subadulti	adulti	Totale	subadulte	adulte	Totale	maschi	femmine	Totale	
1.395	2.353	3.748	1.322	1.535	2.857	116	1.117	1.233	92 %



Cervi

Totale abbattuti 2024: **4.439 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2022–2024	4.623
2010–2012	3.216
2002–2004	2.580

Maschi			Femmine			Piccoli			Calvi	% del piano di prelievo
1 anno	> 1 anno	Totale	sottili	adulti	Totale	maschi	femm.	Totale		
361	1.009	1.370	725	827	1.552	776	741	1.517	3.069	89 %



Camosci

Totale abbattuti 2024: **2.867 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2022–2024	3.040
2010–2012	4.012
2002–2004	4.022

Maschi		Femmine		Yearling			% del piano di prelievo
				maschi	femmine	Totale	
982		824		496	565	1.061	87 %

Selvaggina bassa



Specie	abbattuti 2024	Ø abbattuti 2000 - 2005
Lepri comuni	1.598	2.652
Lepri variabili	290	496
Volpi	2.388	4.498
Turdidi Merli, Cesene, Tordi bottacci	2.258	33.537
Corvidi Cornacchie, Ghiandaie, Gazze	1.161	6.886
Anatidi Germani reali, Marzaiole, Alzavole	577	966
Beccacce	246	216

Distretto di Bolzano



Caprioli

Totale abbattuti 2024: **1.750 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2022–2024	1.704
2010–2012	1.905
2002–2004	1.818

Maschi			Femmine			Piccoli			% del piano di prelievo
subadulti	adulti	Totale	subadulte	adulte	Totale	maschi	femmine	Totale	
356	484	840	335	320	655	18	237	255	94 %



Cervi

Totale abbattuti 2024: **473 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2022–2024	455
2010–2012	276
2002–2004	168

Maschi			Femmine			Piccoli			Calvi	% del piano di prelievo
1 anno	> 1 anno	Totale	sottili	adulti	Totale	maschi	femm.	Totale		
44	111	155	99	70	169	74	75	149	318	92 %



Camosci

Totale abbattuti 2024: **382 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2022–2024	376
2010–2012	477
2002–2004	333

Maschi		Femmine		Yearling			% del piano di prelievo
				maschi	femmine	Totale	
126		103		72	81	153	89 %

Selvaggina bassa



Specie	abbattuti 2024	Ø abbattuti 2000 - 2005
Lepri comuni	489	913
Lepri variabili	67	123
Volpi	389	869
Turdidi Merli, Cesene, Tordi bottacci	890	12.118
Corvidi Cornacchie, Ghiandaie, Gazze	261	2.205
Anatidi Germani reali, Marzaiole, Alzavole	240	318
Beccacce	79	96

Distretto di Bressanone



Caprioli

Totale abbattuti 2024: **1.161 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2022–2024	1.128
2010–2012	1.388
2002–2004	1.388

Maschi			Femmine			Piccoli			% del piano di prelievo
subadulti	adulti	Totale	subadulte	adulte	Totale	maschi	femmine	Totale	
205	345	550	195	204	399	29	183	212	92%



Cervi

Totale abbattuti 2024: **357 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2022–2024	358
2010–2012	258
2002–2004	254

Maschi			Femmine			Piccoli			Calvi	% del piano di prelievo
1 anno	> 1 anno	Totale	sottili	adulti	Totale	maschi	femm.	Totale		
37	93	130	51	70	121	63	43	106	227	83%



Camosci

Totale abbattuti 2024: **326 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2022–2024	349
2010–2012	362
2002–2004	562

Maschi		Femmine		Yearling			% del piano di prelievo
				maschi	femmine	Totale	
118		89		57	62	119	86%

Selvaggina bassa



Specie	abbattuti 2024	Ø abbattuti 2000 - 2005
Lepri comuni	175	217
Lepri variabili	43	61
Volpi	256	585
Turdidi Merli, Cesene, Tordi bottacci	156	679
Corvidi Cornacchie, Ghiandaie, Gazze	191	655
Anatidi Germani reali, Marzaiole, Alzavole	17	19
Beccacce	8	20

Distretto di Brunico



Caprioli

Totale abbattuti 2024: **1.374 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2022–2024	1.390
2010–2012	1.547
2002–2004	1.961

Maschi			Femmine			Piccoli			% del piano di prelievo
subadulti	adulti	Totale	subadulte	adulte	Totale	maschi	femmine	Totale	
198	441	639	183	303	486	41	208	249	88 %



Cervi

Totale abbattuti 2024: **477 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2022–2024	514
2010–2012	388
2002–2004	272

Maschi			Femmine			Piccoli			Calvi	% del piano di prelievo
1 anno	> 1 anno	Totale	sottili	adulti	Totale	maschi	femm.	Totale		
43	128	171	70	105	175	64	67	131	306	79 %



Camosci

Totale abbattuti 2024: **444 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2022–2024	507
2010–2012	795
2002–2004	976

Maschi		Femmine		Yearling			% del piano di prelievo
				maschi	femmine	Totale	
145		138		73	88	161	79 %

Selvaggina bassa



Specie	abbattuti 2024	Ø abbattuti 2000 - 2005
Lepri comuni	159	355
Lepri variabili	34	69
Volpi	505	722
Turdidi Merli, Cesene, Tordi bottacci	22	250
Corvidi Cornacchie, Ghiandaie, Gazze	231	584
Anatidi Germani reali, Marzaiole, Alzavole	31	63
Beccacce	70	16

Distretto di Merano



Caprioli

Totale abbattuti 2024: **1.202 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2022–2024	1.182
2010–2012	1.363
2002–2004	1.295

Maschi			Femmine			Piccoli			% del piano di prelievo
subadulti	adulti	Totale	subadulte	adulte	Totale	maschi	femmine	Totale	
235	338	573	207	267	474	6	149	155	95%



Cervi

Totale abbattuti 2024: **790 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2022–2024	796
2010–2012	507
2002–2004	367

Maschi			Femmine			Piccoli			Calvi	% del piano di prelievo
1 anno	> 1 anno	Totale	sottili	adulti	Totale	maschi	femm.	Totale		
58	158	216	134	132	266	149	159	308	574	93%



Camosci

Totale abbattuti 2024: **374 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2022–2024	399
2010–2012	567
2002–2004	469

Maschi		Femmine		Yearling			% del piano di prelievo
				maschi	femmine	Totale	
137		109		56	72	128	88%

Selvaggina bassa



Specie	abbattuti 2024	Ø abbattuti 2000 - 2005
Lepri comuni	394	418
Lepri variabili	48	93
Volpi	407	959
Turdidi Merli, Cesene, Tordi bottacci	724	11.550
Corvidi Cornacchie, Ghiandaie, Gazze	339	2.206
Anatidi Germani reali, Marzaiole, Alzavole	125	149
Beccacce	39	19

Distretto dell'Alta Pusteria



Caprioli

Totale abbattuti 2024: **961 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2022-2024	891
2010-2012	1.016
2002-2004	1.099

Maschi			Femmine			Piccoli			% del piano di prelievo
subadulti	adulti	Totale	subadulte	adulte	Totale	maschi	femmine	Totale	
160	300	460	166	191	357	15	129	144	96 %



Cervi

Totale abbattuti 2024: **326 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2022-2024	314
2010-2012	310
2002-2004	232

Maschi			Femmine			Piccoli			Calvi	% del piano di prelievo
1 anno	> 1 anno	Totale	sottili	adulti	Totale	maschi	femm.	Totale		
33	87	120	42	61	103	50	53	103	206	93 %



Camosci

Totale abbattuti 2024: **450 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2022-2024	481
2010-2012	603
2002-2004	603

Maschi		Femmine		Yearling			% del piano di prelievo
				maschi	femmine	Totale	
152		125		92	81	173	92 %

Selvaggina bassa



Specie	abbattuti 2024	Ø abbattuti 2000 - 2005
Lepri comuni	72	115
Lepri variabili	33	25
Volpi	230	332
Turdidi Merli, Cesene, Tordi bottacci	5	82
Corvidi Cornacchie, Ghiandaie, Gazze	30	103
Anatidi Germani reali, Marzaiole, Alzavole	15	68
Beccacce	24	15

Distretto di Vipiteno



Caprioli

Totale abbattuti 2024: **485 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2022–2024	438
2010–2012	479
2002–2004	640

Maschi			Femmine			Piccoli			% del piano di prelievo
subadulti	adulti	Totale	subadulte	adulte	Totale	maschi	femmine	Totale	
70	166	236	82	82	164	1	84	85	91%



Cervi

Totale abbattuti 2024: **285 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2022–2024	278
2010–2012	174
2002–2004	162

Maschi			Femmine			Piccoli			Calvi	% del piano di prelievo
1 anno	> 1 anno	Totale	sottili	adulti	Totale	maschi	femm.	Totale		
27	75	102	54	38	92	43	48	91	183	97%



Camosci

Totale abbattuti 2024: **378 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2022–2024	398
2010–2012	604
2002–2004	570

Maschi		Femmine		Yearling			% del piano di prelievo
				maschi	femmine	Totale	
125		113		60	80	140	84%

Selvaggina bassa



Specie	abbattuti 2024	Ø abbattuti 2000 - 2005
Lepri comuni	51	49
Lepri variabili	42	62
Volpi	161	365
Turdidi Merli, Cesene, Tordi bottacci	1	66
Corvidi Cornacchie, Ghiandaie, Gazze	38	149
Anatidi Germani reali, Marzaiole, Alzavole	9	33
Beccacce	13	3

Distretto della Bassa Atesina



Caprioli

Totale abbattuti 2024: **393 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2022–2024	398
2010–2012	413
2002–2004	436

Maschi			Femmine			Piccoli			% del piano di prelievo
subadulti	adulti	Totale	subadulte	adulte	Totale	maschi	femmine	Totale	
87	107	194	82	59	141	2	56	58	93 %



Cervi

Totale abbattuti 2024: **129 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2022–2024	126
2010–2012	100
2002–2004	74

Maschi			Femmine			Piccoli			Calvi	% del piano di prelievo
1 anno	> 1 anno	Totale	sottili	adulti	Totale	maschi	femm.	Totale		
14	33	47	29	29	58	14	10	24	82	94 %



Camosci

Totale abbattuti 2024: **130 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2022–2024	138
2010–2012	160
2002–2004	114

Maschi		Femmine		Yearling			% del piano di prelievo
				maschi	femmine	Totale	
42		31		27	30	57	88 %

Selvaggina bassa



Specie	abbattuti 2024	Ø abbattuti 2000 - 2005
Lepri comuni	152	474
Lepri variabili	1	4
Volpi	70	140
Turdidi Merli, Cesene, Tordi bottacci	47	3.940
Corvidi Cornacchie, Ghiandaie, Gazze	18	417
Anatidi Germani reali, Marzaiole, Alzavole	110	254
Beccacce	11	43

Distretto della Val Venosta



Caprioli

Totale abbattuti 2024: **512 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2022–2024	548
2010–2012	697
2002–2004	741

Maschi			Femmine			Piccoli			% del piano di prelievo
subadulti	adulti	Totale	subadulte	adulte	Totale	maschi	femmine	Totale	
84	172	256	72	109	181	4	71	75	85%



Cervi

Totale abbattuti 2024: **1.602 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2022–2024	1.782
2010–2012	1.204
2002–2004	1.050

Maschi			Femmine			Piccoli			Calvi	% del piano di prelievo
1 anno	> 1 anno	Totale	sottili	adulti	Totale	maschi	femm.	Totale		
105	324	429	246	322	568	319	286	605	1.173	89%



Camosci

Totale abbattuti 2024: **383 capi**

Periodo di confronto	Ø abbattuti
2022–2024	393
2010–2012	445
2002–2004	396

Maschi		Femmine		Yearling			% del piano di prelievo
				maschi	femmine	Totale	
137		116		59	71	130	91%

Selvaggina bassa



Specie	abbattuti 2024	Ø abbattuti 2000 - 2005
Lepri comuni	106	111
Lepri variabili	22	59
Volpi	370	526
Turdidi Merli, Cesene, Tordi bottacci	413	4.852
Corvidi Cornacchie, Ghiandaie, Gazze	53	567
Anatidi Germani reali, Marzaiole, Alzavole	30	62
Beccacce	2	4

Uno sguardo ai dati venatori oltre confine

Siamo ben familiari con i dati sugli abbattimenti dell'Alto Adige, ma com'è la situazione nei territori limitrofi? In questa edizione proponiamo un confronto tra Grigioni, Tirolo, Trentino e Alto Adige.

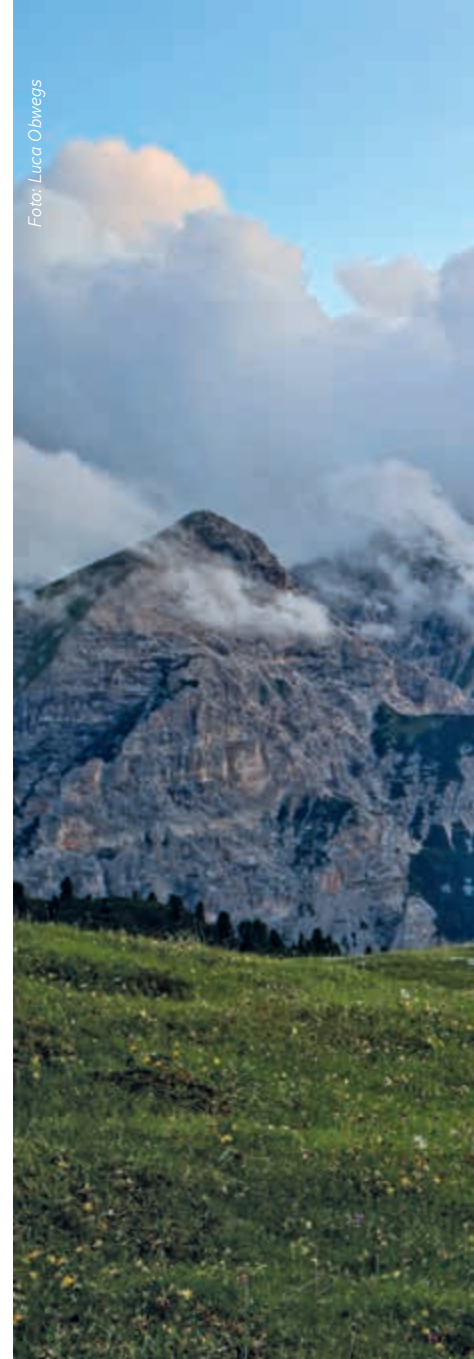
È importante sottolineare che gli habitat della fauna selvatica variano significativamente sia all'interno che tra i diversi Paesi, pertanto i dati puramente numerici non consentono conclusioni immediate. Ad esempio, la percentuale di alta montagna nei Grigioni è significativamente maggiore, il Trentino ospita una più elevata densità di grandi predatori, e in molte aree del Tirolo il cervo viene intensamente foraggiato durante l'inverno.

Alto Adige vs. Grigioni

Il confronto più diretto è tra Alto Adige e Grigioni, poiché le due regioni hanno dimensioni simili e pre-

sentano dati sugli abbattimenti comparabili per quanto riguarda il camoscio e il cervo. Tuttavia, le strategie di gestione venatoria sono molto diverse. In Alto Adige, si cerca di contenere la popolazione di cervi attraverso un'intensa pressione venatoria e una lunga stagione di caccia, nonché l'uso di recinzioni e l'istituzione di zone di incompatibilità.

Nei Grigioni, invece, si opta per una stagione venatoria breve ma intensa, con ampie aree di quiete per la fauna selvatica, e si permette al cervo di seguire le sue migrazioni stagionali naturali. Alcuni cervi dei Grigioni migrano per svernare dalle alte quote verso la più temperata Alta Venosta. ►

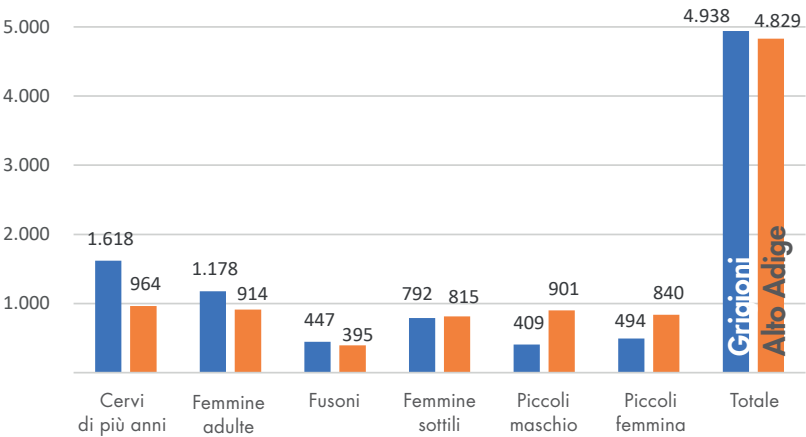




Gli abbattimenti del 2023

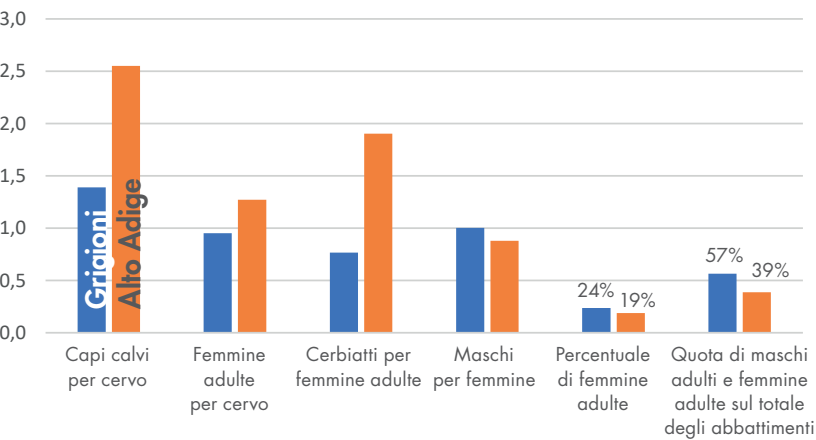
	Superficie (km²)	Cervo		Capriolo		Camoscio	
Grigioni	7.062	4.938	0,7 per 100 ha	2.992	0,4 per 100 ha	3.068	0,4 per 100 ha
Tirolo	12.651	11.580	0,9 per 100 ha	13.515	1,1 per 100 ha	6.624	0,5 per 100 ha
Trentino	6.210	3.727	0,6 per 100 ha	3.840	0,6 per 100 ha	3.072	0,5 per 100 ha
Alto Adige	7.384	4.829	0,65 per 100 ha	7.801	1,1 per 100 ha	3.081	0,4 per 100 ha

Abbattimenti di cervo 2023: Alto Adige e Grigioni a confronto



È evidente la percentuale nettamente inferiore di cerbiatti negli abbattimenti dei Grigioni. Grazie all'elevata percentuale di femmine adulte, la regolazione risulta comunque efficace, a parità di abbattimenti totali. Per quanto riguarda i maschi, nei Grigioni vengono abbattuti più fusoni che cerbiatti. Nei Grigioni, ogni capo abbattuto deve essere presentato agli agenti venatori. Gli abbattimenti errati, come il prelievo di femmine conduttrici durante la caccia principale, sono sanzionati con una multa di 150 franchi o una denuncia.

Composizione degli abbattimenti nel confronto fra classi e generi



Negli ultimi anni, l'Alto Adige ha intensificato gli sforzi di riduzione numerica e regolazione strutturale nelle aree ricche di cervi nella parte occidentale della provincia. Attualmente, in Alto Adige vengono abbattute più femmine che maschi, al fine di ridurre l'eccesso di capi calvi accumulatosi in passato. Nei Grigioni, invece, il numero di maschi e femmine abbattuti rimane equilibrato, anche se il rapporto tra i sessi nei cerbiatti tende a favorire le femmine. Resta da vedere come si evolverà la situazione.

Stagione venatoria del cervo

	Alto Adige	Grigioni
Femmine sottili e femmine non conduttrici, fusoni	1° maggio – 15 dicembre	Caccia principale – in due fasi 1° – 7 settembre 15 – 30 settembre
Cervi di più anni	1° agosto – 15 dicembre	 Dal 28 settembre si possono prelevare solo i fusoni con fusi che superano le orecchie in altezza, se il piano non è ancora stato realizzato. Prima si possono prelevare solo i fusoni più deboli. Cervi con stanghe di 60 cm e corone bilaterali possono essere prelevati solo dal 5 al 7 settembre.
Cerbiatti e femmine conduttrici	1° agosto – 15 dicembre	Non cacciabili nel periodo di caccia principale

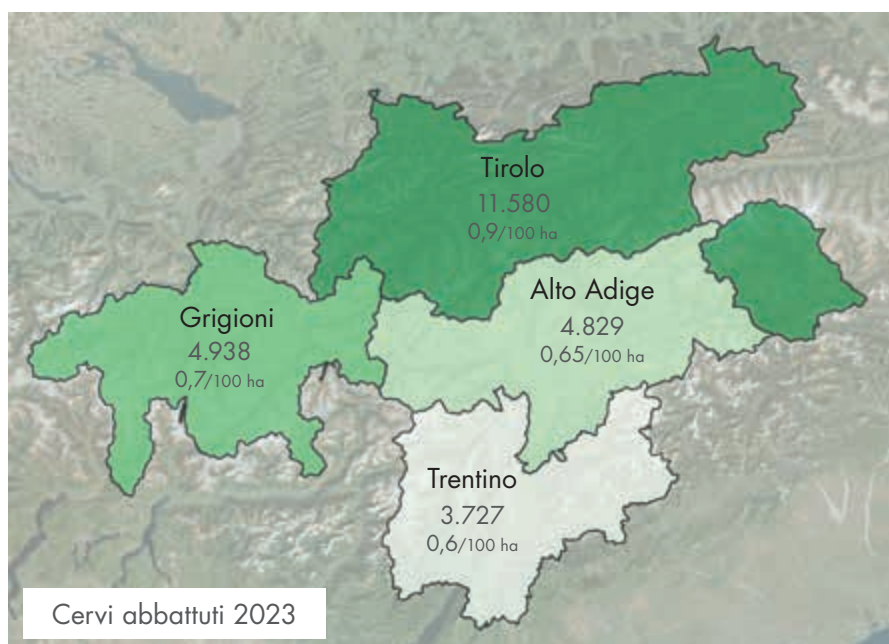
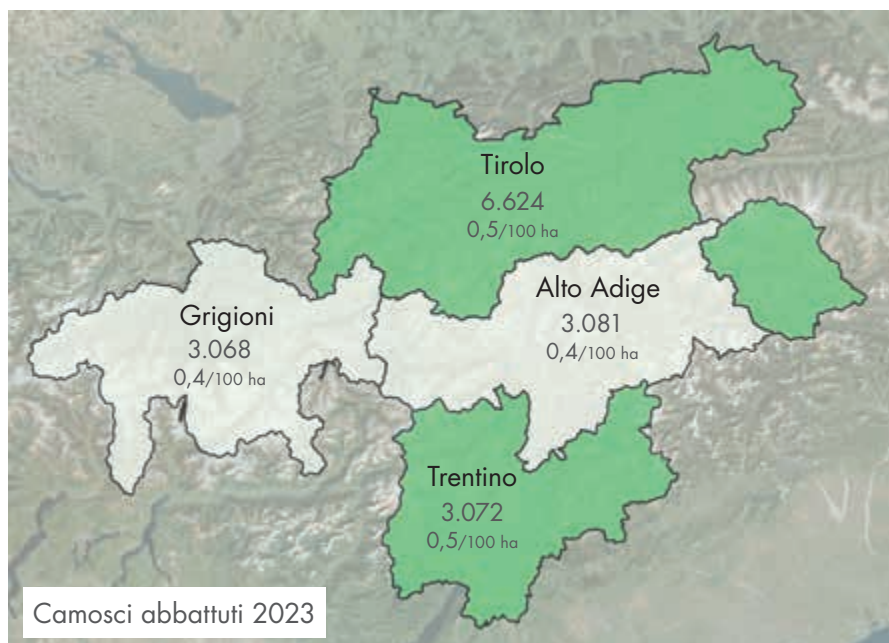
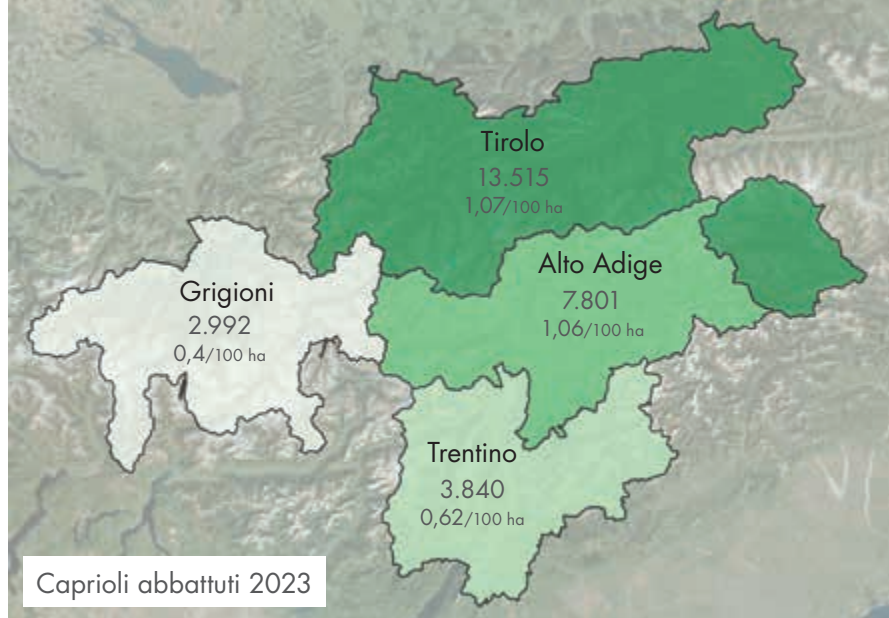
Grazie alla brevità della stagione venatoria, i cervi sono più attivi durante il giorno e meno timorosi, facilitando una regolazione mirata.

Caccia speciale nei Grigioni

Se durante la caccia principale, in una determinata area, non viene raggiunto il piano di prelievo, si procede con una caccia speciale dal 2 novembre al 18 dicembre, durante la quale si mira ad abbattere un numero sufficiente di femmine di cervo. Durante questa stagione, possono essere abbattuti anche cerbiatti e le relative femmine conduttrici. I cervi di più anni non sono cacciabili, e i fusoni (se ancora disponibili) possono essere prelevati solo finché i fusi non superano l'altezza delle orecchie.

Nei Grigioni, la protezione dei cerbiatti e delle femmine conduttrici durante la stagione di caccia principale porta a una distribuzione delle classi di età del cervo simile a quella del camoscio in Alto Adige, dove i piccoli, come i cerbiatti nei Grigioni, non possono essere abbattuti singolarmente. Le esperienze pluriennali nei Grigioni mostrano che, grazie alla brevità della stagione venatoria, i cervi sono più attivi durante il giorno e meno timorosi, facilitando una regolazione mirata. L'uso intelligente di aree di quiete flessibili e la possibilità di migrazione consentono al cervo anche lo svernamento in montagna senza foraggiamento invernale, due ulteriori parallelismi con la gestione del camoscio in Alto Adige.

Peter Preindl e Josef Wieser



Cacciatore e collezionista

In visita al tassidermista e istruttore per aspiranti cacciatori Hermann Lang

Hermann Lang è una figura ben nota nel mondo venatorio altoatesino. Nel corso della sua vita ha preparato innumerevoli animali selvatici ha istruito altrettanti candidati e candidate all'esame di caccia. Al Giornale del Cacciatore, l'81enne ha raccontato come sono nati la sua collezione e i suoi corsi per aspiranti cacciatori.

Giornale del Cacciatore: Hermann, sei in possesso della più grande raccolta privata di preparati dell'Europa centrale. Qui, al Völkhof di Longostagno, si possono ammirare oltre 4.000 esemplari. Com'è nata questa passione?

Hermann Lang: La collezione è stata fondata nel 1910 da mio nonno. Era un commerciante di bestiame e ha viaggiato molto, anche nella valle dello Stubai, dove ha conosciuto mia nonna. Probabilmente ha anche imparato lì l'arte della tassidermia. Comunque sia, ha iniziato per passione a preparare gli

uccelli che cacciava e che trovava più belli e interessanti. Quando mio padre è tornato dalla guerra nel 1948, anche lui ha imparato l'arte della tassidermia, da "Vogelsepp", un preparatore dilettante, qui sul Renon. Mio padre era guardiacaccia ausiliario e, in quanto tale, aveva la licenza per abbattere animali predatori che all'epoca, in Italia, era obbligatorio fare. Chi li esibiva come prova veniva ricompensato. Così mio padre integrava il suo stipendio e invece di buttare via gli uccelli, li preparava. Da lì è iniziata la raccolta. Nella nostra esposizione abbiamo oltre venti poiane, ognuna con un piumaggio diverso: le ha abbattute tutte mio padre.

Tu poi hai preso in mano il mestiere e la collezione di tuo padre?

Sì, a 16 anni sono andato a Vienna dal tassidermista Schwarz, ho svolto lì l'apprendistato e poi ho chiesto qui da noi la licenza da tassidermista. Mio padre ed io abbiamo poi preparato animali per i cacciatori

dei dintorni e ampliato nel frattempo la nostra collezione. Fino a sette anni fa, quando è morto mio padre, allora ho lasciato il mestiere.

Qui da te non si finisce più di meravigliarsi. Come siete riusciti a ottenere così tanti esemplari, in parte anche molto rari ed esotici?

In modi diversi. Molti zoo mettono all'asta gli animali morti. Gli esemplari ben conservati e belli vengono ben pagati. Ma poiché mio padre ed io non avevamo molti soldi, dovevamo accontentarci di quelli rimasti alla fine delle aste: spesso erano stati calpestati nelle gabbie ed erano molto sporchi. Mi sono costruito una macchina per pulirli, un cestello con della segatura, e alla fine della procedura anche i nostri esemplari risultavano molto belli. Per questo abbiamo qui anche molte specie esotiche come il servalo, l'ocelot, il puma e la lince del deserto. Anche tra i collezionisti, gli esemplari vengono ceduti o scambiati. Negli anni '70 abbiamo avuto in



Hermann Lang rappresenta la terza generazione della sua famiglia nella cura della collezione e nella pratica della tassidermia.

*Nel museo di Lang si trovano pure esemplari rari ed esotici.
I preparati provengono da
parchi zoologici che mettono
all'asta gli animali deceduti.*





Nella collezione si trova davvero di tutto: dal più piccolo mammifero del mondo, il mustiolo etrusco, al più grande galliforme d'Europa, l'otarda maggiore.

eredità circa 600 esemplari da un collezionista amico di Vicenza. A volte arriviamo agli animali anche per circostanze sfortunate: molti anni fa, nella Bassa Atesina fu fatta un'ampia operazione di avvelenamento dei topi, senza considerare le conseguenze per i loro predatori naturali. All'epoca i contadini raccontavano di aver raccolto gufi e gheppi morti a ceste, per poi seppellirli. Me ne portarono alcuni. Quell'inverno ho imbalsamato oltre cento gufi. Triste. Mi fa ancora arrabbiare oggi, se ci penso.

Molto interessanti sono i tuoi quattro gipeti, in diversi stadi di sviluppo. Come li hai ottenuti? Non è facile avere un gipeto.

Li abbiamo comprati da un tedesco che aveva importato cento gipeti dalla Cina. Alla dogana aveva dichiarato che li avrebbe mangiati, ma poi li ha rivenduti a tassidermisti e collezionisti. Per questo ora ho tutti gli stadi nel museo: uno di un anno, uno di 4-5 anni, uno di 7 anni e uno in abito nuziale, che il gipeto porta solo dal decimo anno di vita. È davvero una grande rarità.

Di cosa sei particolarmente orgoglioso nella tua collezione?

È difficile dirlo, c'è tanto. Forse dei miei uccelli canori. Ho oltre 1.000 esemplari. Ricordo bene: tra il 1955 e il 1965 abbiamo preparato molti uccelli che venivano venduti nei mercati italiani per essere mangiati. Mio padre ed io prendevamo il treno per Vicenza, poi al mattino presto andavamo nei paesini dove si vendevano a mucchi per strada. All'epoca in Italia la cattura di uccelli era ancora legale. Si stendevano reti lunghe chilometri sui crinali e tutto ciò che ci finiva dentro veniva mangiato. In questo modo ci siamo procurati gli uccelli migratori più rari. La gente rideva quando ci vedeva, perché rovistavamo tra i mucchi e sceglievamo solo due o tre uccelli particolari, mentre gli altri li compravano a chili per cucinarli.

Non collezioni solo preparati di animali selvatici, ma anche minerali, e allevi farfalle. Come ci sei arrivato?

Ho cominciato ad allevare farfalle da bambino. Così facendo ho anche imparato molto sulla flora, perché

ogni bruco ha bisogno di piante alimentari specifiche, altrimenti non si impupa. In generale, la natura mi ha sempre affascinato. Da giovane ho anche partecipato a gare di riconoscimento del canto degli uccelli. All'inizio gli altri, tutti ornitologi e zoologi, mi prendevano un po' in giro, ma poi il "contadinotto" si è aggiudicato il secondo premio e così sono nate molte belle conoscenze con esperti.

Ho iniziato a collezionare minerali cinquant'anni fa, perché il medico mi disse che dovevo passare molto tempo in alta quota, affinché il mio corpo smaltisse il veleno che avevo respirato preparando gli animali. All'epoca si lavorava ancora con l'arsenico, pericoloso per i polmoni.

Se si chiede ai neo cacciatori in Alto Adige come si sono preparati per l'esame, molti rispondono: "Sono stato da Lang, sul Renon." Come hai iniziato a tenere i corsi?

Nel 1968 in Italia è stato introdotto l'esame venatorio. Prima bastava avere 18 anni per richiedere la licenza di porto d'armi da caccia. ►



Interessante: nella collezione si possono osservare fianco a fianco tutti gli stadi di età del gipeto



Il chiurlo beccosottile (a sinistra), un tempo diffuso in tutta Europa, è oggi considerato probabilmente estinto. Hermann Lang ha ottenuto questo esemplare in cambio di un gipeto, grazie a uno scambio con un museo di Milano.



Persino i sedicenni potevano richiederla, con il consenso del padre. Anche qui in Alto Adige era così. Quando l'esame divenne obbligatorio, molti vennero da me per vedere da vicino le specie animali più importanti della mia esposizione: "Mostrami un po' gli uccelli, devo fare l'esame di caccia." Così è cominciato il tutto. Col tempo sono venute sempre più persone e ho allestito una stanza apposita per le lezioni. Oggi mi aiuta anche mio nipote Elias nei corsi. In tutti questi anni, probabilmente sono stati circa 2.000 i cacciatori e le cacciatrici che sono venuti fin quassù a Longostagno per prepararsi all'esame.

Sei tu stesso cacciatore sul Renon. Cosa ti sta particolarmente a cuore trasmettere ai futuri cacciatori?

I candidati devono imparare tantissime cose per l'esame, ma voglio anche che capiscano che la natura è una grande rete in cui tutto è collegato. Se abbiamo solo prati sfalciati cinque volte all'anno e concimati così tanto

che il suolo muore, non ci saranno più insetti, né uccelli che si nutrono di loro. Cerco di spiegare che nel bosco servono alberi cavi per il picchio, e radure per le formiche, che questi utili insetti combattono il bostrico, che il gallo cedrone ha bisogno di uova di formica, che molti uccelli si "fanno curare" dai formicai, e che le formiche mangiano i parassiti caduti. Ogni animale ha bisogno dell'altro.

Essere cacciatore significa capire questa rete di relazioni. E significa anche vivere molti momenti belli, in cui semplicemente ti siedi e osservi la natura. L'aria del bosco fa bene al corpo, puoi dimenticare le preoccupazioni, e spero che anche i futuri cacciatori possano accogliere questo dono che la caccia ci offre.

Grazie mille, Hermann, per averci mostrato la tua affascinante collezione e per l'intervista!

Ulli Raffl

LA RIVO LUZIONE- 40X



KAHLES

NUOVO
K540i
5-40x56i



+ **40%**

La nuova e rivoluzionaria progettazione ottica del **K 5-40x56i** definisce nuovi standard di prestazioni con un campo visivo del **40%** più ampio (*), con un confortevole eyepiece e uno zoom 8x con prestazioni ottiche perfette su tutta l'intera gamma di regolazione.

*) Basato sul confronto con il K525i a un ingrandimento 25x.

kahles.at

Caccia nel Belpaese: un pasticcio... all'italiana!

Sappiamo tutti bene come funziona la caccia in Alto Adige. Anche in Trentino è regolamentata in modo simile al nostro. Ma come funziona a sud del Lago di Garda?

Ulli Raffl ha parlato con il Vicepresidente provinciale A.C.A.A. e avvocato Guido Marangoni del sistema venatorio nelle altre regioni italiane, tutt'altro che semplice da comprendere.

Giornale del Cacciatore: In Alto Adige e in Trentino è possibile cacciare nel comune in cui si vive e quindi il diritto a una licenza di caccia è legato alla residenza. Come è regolata la questione nelle altre regioni?

Guido Marangoni: Al di fuori della regione Trentino-Alto Adige, il territorio dal punto di vista venatorio è ripartito in quattro categorie: la Zona faunistica delle Alpi (in breve Zona Alpi), gli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC), le Aziende faunistico venatorie (AFV) e le Aziende agrituristiche venatorie (AATV). La caccia nella Zona Alpi è simile al nostro sistema e i residenti hanno di regola, come da noi, il diritto di cacciare nel loro comune. Per la Zona Alpi si applicano tuttavia una serie di norme speciali piuttosto complesse. Il territorio è suddiviso in riserve di caccia alpine e/o comprensori di caccia alpini, nonché aziende faunistiche (riserve private). Al di fuori della Zona Alpi, il territorio nazionale è suddiviso in Ambiti Territoriali di Caccia (ATC). Queste zone di caccia raggruppano diversi comuni limitrofi e coprono una superficie di diverse decine di migliaia di ettari. Di norma, chiunque ha il diritto di cacciare nell'ATC in cui

risiede. Anche i cacciatori di fuori comune/provincia/regione possono richiedere di cacciare in una riserva della Zona Alpi o in un ATC. Esiste però un contingente disponibile legato alla densità venatoria (numero di cacciatori per ettaro) e se questo non è ancora esaurito, si viene ammessi. Esistono poi molte Aziende faunistico venatorie, che corrispondono grossomodo alle nostre riserve di caccia private. La quarta categoria è costituita dalle Aziende agrituristiche venatorie, ovvero riserve commerciali dove il proprietario può allevare e immettere selvaggina cacciabile per poi autorizzarne l'abbattimento. In alcune di queste aziende di caccia turistica è consentito portare cani da caccia per l'addestramento durante l'anno.

Quanto costa cacciare nella Zona Alpi o in un ATC?

Nelle riserve della Zona Alpi e negli ATC non si paga una licenza di caccia come da noi, ma solo una tassa regionale e una quota associativa. A seconda della regione, il costo è di circa 100 o 200 euro. In alcuni ATC, tuttavia, è necessario pagare un'ulteriore tassa di abbattimento per tipo di selvaggina cacciata.

La caccia nelle altre regioni d'Italia è regolamentata ovunque allo stesso modo o ci sono differenze?

Ci sono differenze anche molto significative. Ogni regione, o addirittura provincia, ha regolamentato la caccia in modo autonomo nell'ambito della legge statale e le



Foto: Franziska Raiff

disposizioni sono in parte molto diverse. In Toscana e in Emilia Romagna, ad esempio, è possibile cacciare il cervo da soli solo se si è superato un esame supplementare, altrimenti è necessario essere accompagnati, come da noi per il camoscio. Anche in alcune riserve venete è necessario essere accompagnati per cacciare il cervo e il camoscio, mentre in altri “comprensori di caccia alpini” del Piemonte e in Valle d'Aosta non è necessario. In Italia esistono numerose norme speciali che è difficile tenere sotto controllo.

Come si diventa cacciatori in Italia?

In linea di massima è come da noi. È necessario superare un esame, che consiste in una parte orale e una scritta e in una prova di tiro. Dopo aver superato l'esame venatorio, è possibile ottenere la licenza di porto di fucile per uso caccia e quindi richiedere il tesserino venatorio presso l'autorità competente. Se si desidera cacciare nella Zona Alpi, non è sufficiente il

normale esame di caccia, ma è necessario anche un esame integrativo (c.d. esame integrativo Zona Alpi). E per la caccia di selezione agli ungulati nella Zona Alpi è necessario un ulteriore esame, ovvero l'esame per diventare selecontrollore. Questo può essere sostenuto dopo aver frequentato un corso di una settimana per la caccia selettiva al capriolo, al cervo, al daino, al camoscio e al cinghiale. Sono corsi offerti anche dalla Scuola forestale Latemar. Un'altra cosa importante da sapere: in Italia la legge impone di scegliere un tipo di caccia.

Ecco un altro aspetto molto importante: in Italia è obbligatorio scegliere per legge il tipo di caccia. Cosa si intende con la cosiddetta “scelta di caccia”?

È una cosa molto importante. Come avvocato ho visto casi in cui i cacciatori altoatesini hanno avuto grossi problemi a causa di questo obbligo a noi sconosciuto. Ecco come funziona: sul tesserino venatorio sono indi- ►



Nel 1974 in Italia c'erano ancora oltre 2 milioni di cacciatori, oggi ne sono rimasti solo 533.000.

cati tre tipi di caccia, uno solo dei quali può/deve essere scelto. Ciò significa che il cacciatore deve decidere quale tipo di caccia vuole esercitare, e poi può praticare solo quello.

I tre tipi di caccia possibili sono i seguenti: se si desidera cacciare nella Zona Alpi, sul tesserino venatorio deve essere barrata la casella "vagante in zona Alpi". Se si desidera cacciare in un ATC, è possibile scegliere tra l'"appostamento fisso" (in sostanza la caccia a uccelli da un capanno non amovibile) e "nell'insieme delle altre forme di caccia consentite dalla legge", ovvero tutto ciò che non rientra tra i primi due: si tratta ad es. di battute di caccia collettiva e, in generale, della caccia al capriolo, al cervo, al daino, al cinghiale, all'altra selvaggina da pelo e agli uccelli in zone diverse dalla Zona Alpi. Il tesserino venatorio è valido per un anno e il tipo di caccia prescelto per quell'anno non può essere modificato nel corso della stagione. Se si caccia in una riserva privata (azienda faunistica venatoria – AFV – o agriturismo venatoria) non è importante quale tipo di caccia viene selezionato, ma è comunque necessario selezionare uno dei tre tipi di caccia e dotarsi del tesserino.

Cosa succede se un cacciatore altoatesino riceve un invito a cacciare in un'altra regione italiana? O se desidera fare una battuta di caccia in una azienda faunistica venatoria? Quali documenti sono necessari?

Cominciamo con il caso più semplice: per un invito a cacciare in una riserva di caccia privata è necessario un porto d'armi valido, l'assicurazione obbligatoria e il tesserino venatorio, ovvero il documento che si ottiene presso l'Ufficio Gestione fauna selvatica entro pochi giorni. Se si è invitati in un ATC o in una riserva della

Zona Alpi, è importante barrare il tipo di caccia corretto sul tesserino venatorio, che per la Zona Alpi è "caccia vagante in zona alpi" e per ATC è "altre forme di attività venatoria" (appostamento temporaneo, caccia con o senza cani). Attenzione: se il tipo di caccia praticato non è correttamente indicato, si rischiano sanzioni severe, fino alla sospensione della licenza di porto d'armi.

Nel resto d'Italia vigono periodi di caccia diversi dai nostri?

Sì, soprattutto i giorni feriali sono regolamentati in modo molto più rigoroso rispetto a noi. Il martedì e il venerdì non è consentito cacciare in Italia, né negli ATC, né nella Zona Alpi, né nelle AFV. In questi due giorni vige il silenzio venatorio. In alcune riserve della Zona Alpi vigono norme ancora più restrittive: lì è consentito cacciare la selvaggina ungulata solo uno o due giorni alla settimana: ad esempio, il lunedì è vietata la caccia, il martedì e venerdì c'è comunque silenzio venatorio, il mercoledì è consentita solo la caccia alla lepre, il giovedì solo la caccia al capriolo, il sabato è consentito cacciare solo le beccacce, la domenica tutto.

La cosa più importante: il tesserino venatorio deve essere sempre portato con sé durante la caccia e ogni battuta di caccia deve essere preventivamente registrata in modo indelebile. Alla fine dell'anno venatorio, il tesserino venatorio deve essere riconsegnato all'autorità che lo ha rilasciato.

La stagione venatoria generale in Italia va dalla terza domenica di settembre al 31 gennaio. Tuttavia, per la selvaggina di grossa taglia ci sono anche molte eccezioni: il daino può essere cacciato, a seconda dei luoghi, fino al 15 marzo, la cerva solo a partire dal primo gennaio, ecc.



Foto: Franziska Raffi

Guido Marangoni è vicepresidente provinciale ACAA, rappresentante del gruppo linguistico italiano per i distretti di Val Venosta, Merano e Bassa Atesina e, in qualità di giurista, dirige l'ufficio legale dell'Associazione Cacciatori dell'Alto Adige. Esercita la caccia non solo a Maia Bassa ed Appiano, ma anche in Veneto e conosce molto bene il sistema venatorio italiano.

A proposito: come è regolamentata la caccia alla selvaggina ungulata in Italia?

In Italia la selvaggina ungulata può essere cacciata solo con piani di abbattimento. La caccia alla selvaggina ungulata viene praticata come caccia di selezione, come battuta di caccia o come controllo. Per la caccia di selezione è necessario seguire un corso per diventare cacciatore di selezione (selecontrollore). L'esame di caccia altoatesino di norma non sostituisce questo corso nel resto dell'Italia.

In molte zone, il cinghiale può essere cacciato solo in forma collettiva (braccata). Si formano le cosiddette "squadre cinghiali", alle quali è necessario iscriversi, e a cui viene assegnata una zona di caccia. Questi gruppi sono stati istituiti per regolamentare la caccia al cinghiale e renderla più efficace nelle zone densamente boscate della macchia mediterranea.

Per la selvaggina ungulata, subito dopo il colpo e comunque prima della eviscerazione, è necessario applicare fascetta numerata di plastica o metallo alle zampe dell'animale abbattuto. E l'abbattimento, come per tutte le altre specie di selvaggina, deve essere immediatamente registrato sul permesso di caccia.

Questo vale per la Zona Alpi, per l'ATC e per le riserve private. Come si può vedere, le norme sono numerose e piuttosto rigide.

Una serie infinita di normative e obblighi, ma chi controlla tutto questo? Come è regolata la vigilanza venatoria in Italia?

La figura professionale di agente venatorio esiste solo qui da noi e a Trento. Nel resto d'Italia, la vigilanza venatoria è garantita, a seconda della regione, da un servizio pubblico di polizia locale o dall'unità forestale dei Carabinieri. Esistono inoltre guardie venatorie volontarie che sono abilitate a effettuare controlli e redigere verbali. In parte, queste guardie venatorie volontarie sono nominate dalla Federazione Italiana Caccia (FIDC) o dalle associazioni animaliste. In ogni caso, non c'è paragone con il servizio di vigilanza capillare delle guardie venatorie altoatesine, anche se nella Zona Alpi i controlli sono comunque piuttosto severi.

Grazie mille per l'intervista, Guido!

Ulli Raffi

Droni con termocamera per il salvataggio dei caprioletti: contributi per le riserve

La Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano, su iniziativa dell'Associazione Cacciatori Alto Adige, sostiene da quest'anno l'acquisto di droni con termocamera per le operazioni di salvataggio dei caprioletti. Questo programma di finanziamento offre alle riserve di caccia altoatesine la possibilità di rendere più efficace il salvataggio, fornendo un supporto finanziario per l'acquisizione di una tecnologia altrimenti onerosa.

Perché il finanziamento?

Grazie ai droni con termocamera, le riserve possono localizzare in modo molto più semplice e rapido i caprioletti nascosti durante il periodo di sfalcio, salvandoli dalla morte per taglio meccanico. Attualmente, questa tecnologia consente di salvare ogni anno oltre un migliaio di piccoli di capriolo da una morte crudele.



Anche per gli agricoltori questo è un vantaggio, poiché da un lato possono sfalcare con maggiore serenità, e dall'altro si evita la contaminazione del foraggio verde con carcasse animali.

Che cosa viene finanziato?

- L'acquisto di un drone con termocamera, inclusi gli accessori necessari
- Un contributo fino al 50 % dei costi documentati di acquisto
- Massimo 4.000 € per drone
- Una sola domanda all'anno per ogni riserva
- Hanno priorità gli acquisti del primo drone

Chi può fare domanda?

Tutte le riserve di caccia di diritto dell'Alto Adige possono presentare domanda per ottenere il contributo.

Quando si presenta la domanda?

Le domande possono essere presentate dal 1° marzo al 30 giugno di ogni anno.

Come avviene l'assegnazione dei fondi?

La decisione sulla distribuzione dei fondi disponibili viene presa dalla Commissione finanze dell'Associazione Cacciatori Alto Adige dopo la scadenza del termine di presentazione, alla fine di giugno.

Ulteriori informazioni e moduli

I moduli di richiesta e ulteriori informazioni sono disponibili sul sito web dell'Associazione Cacciatori Alto Adige.



be a rescuer – Primo soccorso in montagna

La sicurezza in montagna è molto importante anche per noi cacciatrici e cacciatori. Lontano da strade e infrastrutture, è importante saper reagire autonomamente in una situazione di emergenza. Il servizio di Soccorso alpino dell'Alto Adige ha recentemente avviato il progetto "be a rescuer". Ogni singola persona dovrebbe essere preparata in materia di primo soccorso. L'Associazione Cacciatori Alto Adige sostiene l'iniziativa e raccomanda caldamente questa nuova offerta a cacciatrici e cacciatori: è possibile prenotare workshop interattivi della durata di due ore oppure corsi di primo soccorso personalizzati per gruppi. I corsi possono svolgersi, previo accordo, anche sul terreno, dove le situazioni di emergenza possono essere simulate e praticate in modo realistico. I corsi sono organizzati appositamente per gruppi, pertanto non è possibile iscriversi come singoli.

Durante i corsi, e a breve anche nelle farmacie dell'Alto Adige, sarà inoltre disponibile un compatto kit di primo soccorso da acquistare. I set, pratici e leggeri, trovano spazio in qualsiasi zaino e contengono materiale specificamente pensato per la medicina d'emergenza, il cui utilizzo corretto viene dimostrato e sperimentato durante il corso.

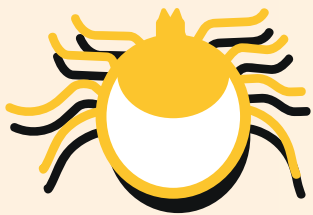
I corsi possono essere prenotati direttamente sul sito web "be a rescuer".

Link al sito: <https://www.be-a-rescuer.it/>



Nadia Kollmann





Interreg
Italia-Österreich



Co-funded by
the European Union

www.zeckencheck.at

MONZEC

Monitoring-App zur flächendeckenden Erfassung von Zecken

App per l'attività di monitoraggio ambientale delle zecche

App por monitoré les zeches



Die App dient der Überwachung der Zeckenaktivität in Osttirol, dem Südtiroler Pustertal und der Provinz Belluno. Jäger und Hundebesitzer melden über die App Zeckenfunde an Wild und Hunden sowie am Menschen selbst. Ziel ist es, langfristige Daten für Forschung, Vorhersagen und die Erkennung neuer Zeckenarten zu sammeln. Die App ist kostenlos, werbefrei und anonym.



L'applicazione viene utilizzata per monitorare l'attività delle zecche nel Osttirol, nell'Alto Adige e nella provincia di Belluno. Cacciatori e proprietari di cani utilizzano l'app per segnalare le zecche trovate sulla selvaggina e sui cani oltre che sugli esseri umani. L'obiettivo è raccogliere dati a lungo termine per la ricerca, le previsioni e l'individuazione di nuove specie di zecche. L'app è gratuita, priva di pubblicità e anonima.



La App vëgn adorada por monitoré l'ativité dles zeches tl Osttirol, tla Val de Puster y tla provincia de Belun. Iagři y proprietars de cians comunicheia tres la app les zeches cialades pro i tiers salvari y i cians. L'obietif é da chirí adöm dac por l'esploraziun, por avëi na previjiun tl dagní y por cialé fora nöies sorts de zeches. La App é debann, senza pubizité y anonima.

UPDATE

Mit dem Update der App haben die Benutzer die Möglichkeit, das Monitoring Live mit zu verfolgen. Zudem kann im Offline-Modus der Standort fixiert werden.

Con l'aggiornamento dell'app, gli utenti hanno la possibilità di seguire il monitoraggio in diretta. La posizione può essere fissata anche in modalità offline.

Cun l'update dla app a vigni utënt la poscibilitè da udëi le Monitoring Live. Lapró pon ince fissé la posiziun tla modalitè Offline.



AppStore



PlayStore

Dr. Gernot Walder GmbH
Unterwalden 30
9931 Außervillgraten
zecken@infektiologie.tirol

Azienda ULLS1 n.1 Dolomiti
Via Feltre 57
32100 Belluno
www.aulss1.veneto.it

Associazione Cacciatori A.A.
Via del Macello 57
39100 Bolzano
nadia.kollmann@jagdverband.it

Tiroler Jägerverband
Meinhardstraße 9
6020 Innsbruck
martina.just@tjv.at



Associazione Cacciatori Alto Adige

Rappresentiamo e difendiamo gli interessi dei cacciatori altoatesini

Siamo responsabili verso la fauna selvatica e la natura

Ci confrontiamo costruttivamente con gli altri difensori della natura, con gli altri suoi fruitori e con la scienza

Diffondiamo l'interesse e la comprensione delle persone per la caccia, la fauna selvatica e l'habitat naturale

Ci prendiamo cura delle specie selvatiche locali e proteggiamo le popolazioni delle specie minacciate

Tramandiamo nel futuro la cultura e le tradizioni venatorie



Per voi, l'adesivo trasparente con il nostro logo

Staccare l'adesivo dalla pellicola protettiva inferiore, posizionare l'adesivo, quindi rimuovere con delicatezza la pellicola bianca superiore

Rassegne di gestione 2025

Le rassegne di gestione 2025 sono ormai storia. Anche quest'anno hanno rappresentato un'importante occasione d'incontro per le cacciatrici e i cacciatori altoatesini, ma hanno attirato anche numerosi non cacciatori interessati.

In tutte le manifestazioni è stato proposto un ricco e vario programma di intrattenimento.

In particolare nell'ambito dell'educazione ambientale, gli organizzatori – in tutta la provincia – sono riusciti a lasciare un'impronta significativa. Molto apprezzate le visite guidate organizzate per scolaresche e gruppi di anziani. In alcuni distretti venatori sono state allestite con grande cura postazioni di pedago-

gia faunistica rivolte ai più piccoli.

Anche chi ha voluto approfittare della rassegna di gestione per gustare un buon piatto di selvaggina non è rimasto a bocca asciutta. Tutti i distretti si sono impegnati a soddisfare il benessere gastronomico degli ospiti. L'atmosfera è stata conviviale e festosa in ogni incontro, tra racconti di molti episodi e aneddoti di caccia del passato e discussioni intorno ad alcuni trofei esposti.

Anche quest'anno, le rassegne di gestione si sono confermate un pieno successo: complimenti a tutti gli organizzatori e partecipanti!

Nadia Kollmann



Il Presidente distrettuale Siegfried Pircher e il Presidente provinciale ACAA Günther Rabensteiner (ds.) soddisfatti per l'ampia partecipazione alla rassegna di gestione di Merano a Lagundo.





"Negli ultimi anni abbiamo lavorato per un equilibrio tra i sessi nel cervo e intensificato il prelievo della classe riproduttiva. Ci auguriamo che questa misura abbia effetti positivi in futuro", afferma il Presidente distrettuale della Val Venosta Günther Hohenegger.

I Presidenti distrettuali di Bressanone e Bolzano, Rino Insam ed Eduard Weger (ds.), hanno elogiato la buona organizzazione e l'eccellente ristorazione in occasione della rassegna di gestione a Varna.



È tempo di un “lockdown” per i gatti

di Florian Gamper

Due upupe rare, trovate morte, vittime di un attacco felino. Non è un caso isolato: chi conosce la fauna locale sa che le aggressioni da parte di gatti – domestici o randagi – rappresentano una grave minaccia per la biodiversità. Eppure, se ne parla ancora troppo poco. Non si tratta di demonizzare i gatti, ma di assumersi responsabilità.

Un tempo utili nelle stalle per tenere lontani i roditori, oggi i gatti vivono come animali da compagnia, spesso lasciati liberi di girovagare. Ma il loro istinto di caccia è intatto. Uccidono per gioco, non per fame: uccellini, lucertole, insetti, piccoli mammiferi – tutto ciò che si muove è una possibile preda. Un solo morso può essere letale, anche a distanza di tempo, a causa di infezioni trasmesse dalla saliva.

Nel frattempo, molte specie selvatiche lottano per sopravvivere. Vengono create aree protette, sviluppati

piani di tutela – ma tutto questo può essere vanificato se non si limita l'impatto dei gatti. Perché, a differenza dei cani, per cui esiste l'obbligo del guinzaglio, i gatti continuano a essere considerati “naturali”, quando in realtà sono animali domestici.

Un “lockdown felino”, anche solo stagionale durante il periodo di nidificazione, non è una punizione. È un passo importante per la protezione attiva della fauna. I proprietari dovrebbero considerare alternative come collari con campanelli, recinti sicuri, limiti di tempo all'aperto e giochi stimolanti in casa. Anche la sterilizzazione è fondamentale.

Chi ama davvero gli animali, protegge anche quelli selvatici. Con un po' di responsabilità, tutti possiamo contribuire alla salvaguardia della biodiversità. Perché ogni vita conta – anche quella senza nome che cerca, là fuori, di sopravvivere.



Florian Gamper

Gestisce il Centro Recupero Avifauna Castel Tirolo, che si occupa del recupero e della riabilitazione di uccelli selvatici feriti. Negli ultimi 27 anni ha accolto circa 5.000 esemplari, con l'obiettivo di rilasciarli nuovamente in natura.

Il Consiglio provinciale favorevole all'attenuatore di suono nella caccia



Il primo passo è stato fatto: anche se il Consiglio provinciale non ha competenza in materia di legislazione sulle armi, ha affrontato l'argomento spinoso dell'attenuatore o moderatore di suono, comunemente e impropriamente noto come "silenziatore". Il risultato ha sorpreso molti – positivamente. Si apre così uno spiraglio verso la legalizzazione di questo ausilio nella caccia.

I dati sono chiari: in più di due terzi dei Paesi europei l'attenuatore di suono è già autorizzato per l'attività venatoria. A non essere saliti su questo treno sono soltanto i Paesi del Sud come Spagna, Italia, Malta, Grecia, nonché Croazia, Romania e Lussemburgo. Sul tema circolano numerosi pregiudizi infondati. Molti non cacciatori pensano che lo sparo diventi pressoché inudibile, come nei film di spionaggio. Secondo alcuni luoghi comuni, non ci si potrebbe più fidare di passeggiare nel bosco e aumenterebbe anche il bracconaggio.

Dibattito esemplare nel Consiglio provinciale

Come spesso accade, è necessaria un'opera di chiarimento per condurre una discussione obiettiva. Il recente dibattito tenutosi nel Consiglio provinciale dell'Alto Adige, su una mozione riguardante la legalizzazione dell'attenuatore di suono, è stato sorprendentemente pragmatico e costruttivo. Alla mozione del consigliere Andreas Colli, confermata dall'assessore Luis Walcher, sono intervenuti consiglieri provinciali di vari partiti. Negli interventi è stato sottolineato, tra le altre cose, che anche un solo colpo di fucile può provocare danni permanenti all'udito. Il tema dell'attenuatore di suono riguarda la tutela della salute umana, ma anche quella del cane da caccia, come hanno affermato diversi consiglieri.

È stato inoltre sfatato il mito secondo cui l'attenuatore di suono favorirebbe il bracconaggio. Il rumore dello sparo rimarrebbe comunque ben udibile: il dispositivo, infatti, riduce il livello acustico da circa 150 decibel a circa 120. Sulla base di queste informazioni, tutti i 31 consiglieri provinciali presenti hanno votato a favore della mozione d'iniziativa. Un risultato più che sorprendente, considerata la complessità della tematica e i numerosi pregiudizi – un risultato che parla da sé.

E ora come si procede?

Poiché l'Alto Adige non ha competenza legislativa in materia di armi, il Consiglio provinciale non può adottare proprie leggi in questo ambito. Può però, tramite una mozione, chiedere al governo di Roma di intervenire. Una decisione unanime, ormai rara in politica, non passerà inosservata nemmeno nella Capitale. Da registrare positivamente anche la cauta apertura del Ministero dell'Ambiente: in un decreto del 2023 compare infatti la denominazione attenuatore di suono. Un termine scelto volutamente per evitare polemiche inutili. Anche il legislatore austriaco ha seguito questa strategia, parlando non di silenziatore, bensì di dispositivo per l'attenuazione del rumore dello sparo.

Affinché il progetto avviato dal Consiglio provinciale dell'Alto Adige diventi realtà, ora è chiamato in causa il Parlamento di Roma. Il senatore Meinhard Durnwalder sta lavorando a una proposta di legge che mira a modificare la normativa sulle armi. Tre medici altoatesini, coordinati dall'Associazione Cacciatori Alto Adige, hanno redatto una perizia medico-specialistica che sarà allegata alla relazione di accompagnamento del disegno di legge.

Benedikt Terzer

Gestione dello stambecco in Alto Adige 2025: retrospettiva, prospettive e misure

Con l'inizio del nuovo biennio 2025–2026, la gestione dello stambecco in Alto Adige proseguirà senza soluzione di continuità sulla base del piano di gestione 2022–2026. L'obiettivo è una gestione faunistica efficace e scientificamente fondata, con particolare attenzione alla diversità genetica, allo stato di salute e alla distribuzione dello stambecco (*Capra ibex*) negli habitat alpini della Provincia Autonoma di Bolzano.

Retrospettiva degli anni 2022–2024

Nel triennio concluso, sono stati prelevati complessivamente 280 esemplari di stambecco dalla metapopolazione Resia–Brennero e dalla colonia Sesvenna. Di questi, 230 sono stati abbattuti tramite la caccia, mentre 50 sono stati catturati per il trasferimento o per scopi scientifici. Gli animali trasferiti hanno trovato nuovi habitat nelle colonie di Ponte di Ghiaccio, Croda del Becco, Sella e Alpi Sarentine. Inoltre, alcuni esemplari sono stati dotati di radiocollari e rilasciati nel luogo di cattura – misure che contribuiscono a migliorare la conoscenza su questa specie.

Nel 2024 è stato registrato un numero totale di 1.894 esemplari nella metapopolazione Resia–Brennero e nella colonia Sesvenna. Rispetto all'anno precedente (2.010 esemplari), ciò rappresenta un leggero calo. In totale, nel 2024 sono stati prelevati 81 animali, di cui 68 attraverso la caccia, inclusi due abbattimenti sanitari.

Monitoraggio e censimenti primaverili 2025

I censimenti primaverili costituiscono la base per il monitoraggio in corso e per la pianificazione degli abbattimenti. Essi vengono effettuati in stretta collaborazione tra l'Ufficio Gestione fauna selvatica, le stazioni forestali e gli agenti venatori. I dati raccolti al di fuori delle finestre temporali ufficiali non vengono inclusi nella gestione.

Nel 2025 sono previsti censimenti in tutte le colonie. Oltre ai censimenti nella metapopolazione, si svolgeran-

no rilevamenti anche in colonie finora meno sistematicamente monitorate come Cima Dura, Tauri, Ultimo, Croda del Becco e Sella.

Marcatura e trasferimento

Per il 2025 sono stati definiti obiettivi specifici di cattura: un massimo di 21 esemplari di stambecco dovranno essere prelevati dalle colonie di Palla Bianca, Gruppo di Tessa e Tribulaun e trasferiti in nuovi habitat come Sella, Croda del Becco e Ponte di Ghiaccio. Tutti gli animali catturati saranno marcati su entrambi i padiglioni auricolari, dove i colori sul lato sinistro indicheranno la colonia di origine e quelli sul lato destro l'identità individuale. Inoltre, se possibile, saranno utilizzati trasmettitori GPS-GSM per monitorare meglio il comportamento e i movimenti migratori degli animali.

La distribuzione dei colori delle marche auricolari è stata aggiornata nel corso della formazione degli agenti venatori a febbraio 2025. Le mappe della distribuzione delle colonie dovranno essere aggiornate e trasmesse all'Ufficio Gestione fauna selvatica entro il 30 giugno al più tardi.

Piano di prelievo 2025

I piani di prelievo per le riserve nella metapopolazione verranno elaborati dall'Ufficio Gestione fauna selvatica sulla base dei censimenti primaverili. Oltre allo sviluppo della popolazione, influenzeranno la distribuzione degli abbattimenti anche la partecipazione ai trasferimenti e ai progetti scientifici. L'obiettivo è un utilizzo sostenibile tenendo conto delle specificità locali. I piani saranno trasmessi alle riserve in tempo utile prima dell'inizio della stagione venatoria. Gli abbattimenti dovranno essere accompagnati da un agente venatorio. Si sottolinea espressamente l'importanza del rispetto delle disposizioni di abbattimento. Deviazioni – compresi eventuali abbattimenti non autorizzati – non sono ammesse e possono influire negativamente sulla prosecuzione dei

futuri piani di gestione. Il lavoro professionale degli agenti venatori è indispensabile.

Accompagnamento scientifico e prospettive future

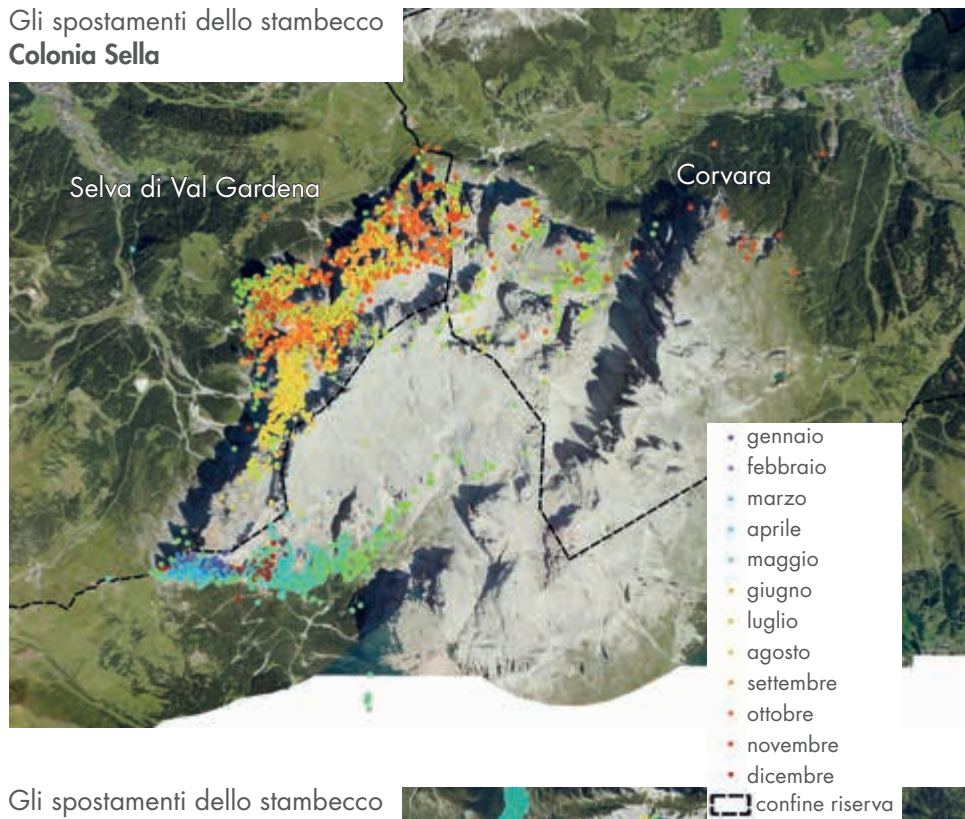
È in fase di pianificazione un futuro progetto Interreg, che si occuperà, tra l'altro, della diversità genetica, dello stato di salute, del comportamento spaziale e migratorio nonché degli effetti dei cambiamenti climatici sugli habitat dello stambecco in Alto Adige. I risultati ottenuti confluiranno in modo significativo nel piano di gestione per il periodo successivo a partire dal 2027, che sarà aggiornato nell'inverno 2026/2027.

Conclusione

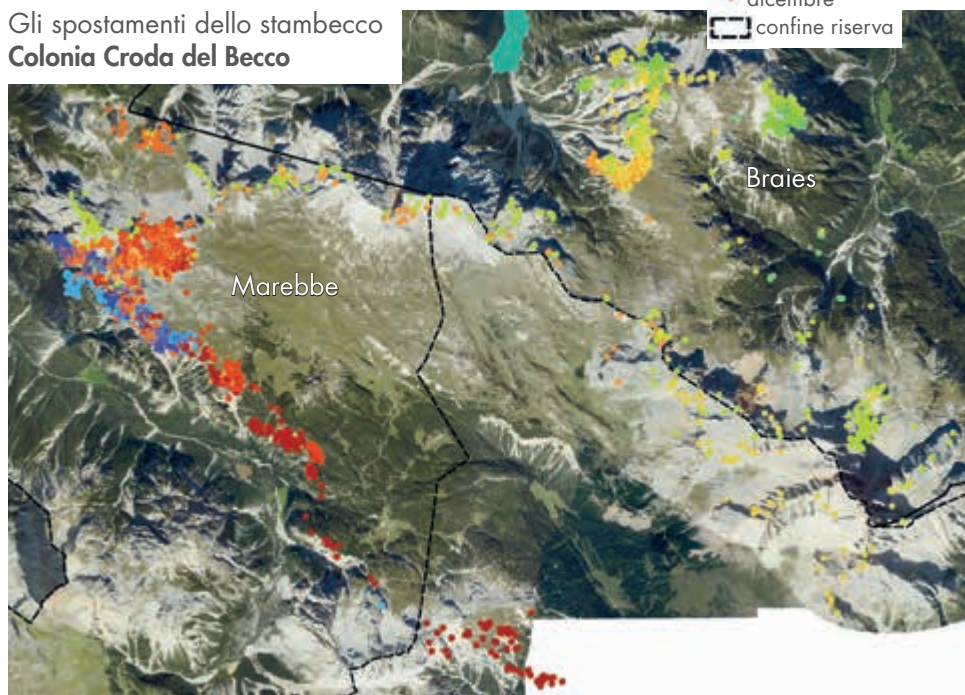
La gestione dello stambecco 2025–2026 in Alto Adige è all'insegna della continuità ma anche dell'ampliamento delle conoscenze. Attraverso censimenti strutturati, prelievi mirati, trasferimenti scientificamente accompagnati e un monitoraggio preciso, si punta alla conservazione sostenibile delle popolazioni di stambecco. Un ringraziamento va a tutti gli attori della caccia, dell'amministrazione e dell'ambito scientifico che, con il loro impegno, contribuiscono all'attuazione con successo del piano di gestione.

*Lena Schober,
Ufficio Gestione fauna selvatica*

Gli spostamenti dello stambecco
Colonia Sella



Gli spostamenti dello stambecco
Colonia Croda del Becco



Le due carte mostrano gli spostamenti di due singoli esemplari dotati di radiocollare. Per circa un anno, la loro posizione è stata trasmessa e registrata più volte al giorno. In questo modo è possibile seguire i movimenti migratori e identificare chiaramente le aree estive e invernali.

Chi vuole andare a caccia, deve anche monitorare



Per cacciare una specie selvatica in modo sostenibile, è indispensabile rilevare periodicamente la consistenza della popolazione sulla quale si interviene. Quale specie si presta meglio a questo scopo del camoscio, attivo di giorno?

Già solo il fatto che la *Rupicapra rupicapra* sia elencata nell'Allegato V della Direttiva Habitat (FFH) implica che debbano essere effettuati regolari rilevamenti per dimostrarne lo stato di conservazione favorevole. Ciò significa che chi vuole sfruttare il camoscio a fini venatori deve anche occuparsi di un monitoraggio adeguato della popolazione. Poiché è noto che questa specie – come tutte quelle animali – non rispetta i confini tracciati dall'uomo, ha senso definire delle unità territoriali all'interno delle quali si muove durante l'anno, ad esempio i comprensori di caccia che includono un massiccio montuoso. Inoltre, bisogna considerare che gli areali del camoscio cambiano a seconda della stagione. Se non si vuole sfruttare eccessivamente la specie selvatica o compromettere la struttura della sua popolazione, è opportuno accordarsi all'interno di uno stesso comprensorio venatorio e condurre almeno una volta all'anno un censimento comune. Questo non giova solo alla selvaggina, ma anche ai rapporti di buon vicinato.

Contare in estate e in autunno

Idealmente, si effettua un conteggio due volte all'anno. Durante il censimento estivo, a luglio-agosto, si ottiene

una buona panoramica della composizione dei gruppi familiari e della percentuale di piccoli. Tuttavia, i maschi – soprattutto quelli più anziani – sono spesso sotto-rappresentati. Questo può essere compensato con un secondo conteggio a ottobre. In linea generale, la visibilità dei camosci è massima in luglio e a fine ottobre.

Come si conta?

Il conteggio si svolge idealmente al mattino e dovrebbe durare almeno due ore. È necessario definire aree di conteggio stabili e impiegare almeno due censori per ogni punto di osservazione. Si è dimostrato valido un sistema in cui un cacciatore della propria riserva viene affiancato da un cacciatore di quella vicina. Per evitare doppie conte, è necessario annotare gli orari – ad esempio: entrato alle 08:00, uscito alle 09:15. È evidente che, in caso di conteggi oltre i confini delle singole riserve (ad esempio a livello di distretto), si debba contare nello stesso giorno. Per garantire l'affidabilità del conteggio, il meteo è un fattore decisivo; si consiglia quindi di fissare una data alternativa per ogni censimento.

Si registrano piccoli, capi di 1 anno, femmine e maschi. Un'ulteriore suddivisione per classi di età è soggetta a



Foto: Klaus Blum



errori e complica il conteggio. Già distinguere maschio e femmina, soprattutto in estate, non è sempre facile nemmeno per gli esperti del camoscio.

Altri metodi

In areali del camoscio non facilmente visibili, si prestano altri metodi di rilevamento. Una possibilità è il cosiddetto rilevamento a transetti. In questo caso si percorrono itinerari definiti (ad es. sentiero escursionistico) e si registrano tutti i camosci avvistati. È importante che, nelle diverse date di censimento, venga percorso sempre lo stesso transetto. Questo metodo richiede significativamente meno personale rispetto al censimento "classico" e può fornire, dopo alcuni anni, tendenze utili sull'evoluzione della popolazione. Un'altra possibilità è che in date

prestabilite cacciatori o accompagnatori al camoscio si posizionino in punti di osservazione da cui abbiano un buon campo visivo (ad es. pendio opposto). L'osservazione o raccolta dati avviene in una finestra temporale definita. Se questa pratica viene mantenuta per più anni, si può ugualmente ottenere una buona impressione della tendenza dello sviluppo della popolazione. I due metodi citati non forniscono una stima della consistenza numerica, ma permettono comunque di trarre conclusioni sulle tendenze evolutive, a condizione che metodologia e tempistica vengano mantenute costanti nel tempo.

Valutare insieme

È ovvio che il censimento del camoscio deve essere un appuntamento obbligatorio per ogni accompa-

gnatore al camoscio della riserva. Al termine del conteggio, i dati vengono valutati insieme e verificati soprattutto rispetto a possibili doppie conte. Anche contando con la massima attenzione, la popolazione non sarà mai rilevata al 100 %. Il punto fondamentale, indipendentemente dal metodo scelto, è il seguente: se si conta ogni anno con la stessa metodologia, si possono ricavare molto bene le tendenze della popolazione. Così, ad esempio, i confronti tra numero di piccoli e capi di 1 anno permettono ottime deduzioni sulla mortalità dei piccoli. Un conteggio sovraterritoriale costituisce la base per una richiesta di abbattimento concertata tra le riserve di un comprensorio venatorio. Questa può essere discussa direttamente dopo il censimento.

Josef Wieser

Gestione dei grandi predatori – Cosa possiamo imparare dall'esperienza slovacca?

La gestione della fauna selvatica di grandi predatori come lupo, orso e lince rappresenta attualmente una grande sfida per molte regioni alpine. Uno sguardo alla Slovacchia, dove questi predatori non sono mai stati completamente eradicati, offre spunti preziosi ed esperienze pratiche.

Storicamente, nonostante una politica di eradicazione rigorosa sotto il dominio austro-ungarico, la Slovacchia è riuscita a conservare una popolazione residua di grandi predatori grazie alla sua conformazione montuosa. L'orso bruno è protetto già dal 1932; tuttavia, la sua protezione legale ha avuto sviluppi altalenanti, dimostrando che non è sufficiente un rigido quadro normativo, ma che è invece essenziale una gestione ponderata e ben fondata.

Orsi problematici creati dall'uomo

Durante il periodo comunista, la Slovacchia ha autorizzato per anni l'abbattimento degli orsi senza linee guida chiare. Ciò ha causato un ringiovanimento innaturale della popolazione e uno squilibrio nel rapporto tra i sessi a favore delle femmine, squilibrio ancora oggi evidente. I permessi di caccia agli orsi venivano venduti principalmente a cacciatori di trofei stranieri, che ovviamente puntavano ai maschi adulti più forti. Gli orsi che invece manifestavano comportamenti problematici e si avvicinavano agli insediamenti umani restavano vivi e si riproducevano ulteriormente.

Le autorizzazioni speciali, rilasciate dopo eventi dannosi significativi, portavano per lo più ad abbattimenti casuali. Solo raramente venivano eliminati gli esemplari responsabili dei danni. Anche le azioni di dissuasione si rivelavano inefficaci, e in alcune zone si è arrivati a una sorta di popolazione di orsi “di paese”.

Squadra d'intervento in servizio dal 2023

Dal 2023 è operativa una nuova squadra d'intervento per gli orsi, incaricata di rimuovere gli esemplari proble-

matici nelle vicinanze dei villaggi. Solo lo scorso anno sono stati abbattuti oltre 100 orsi. Dopo un tragico caso mortale il 30 marzo 2025, il governo slovacco ha deciso ad hoc di abbattere esattamente 350 orsi quest'anno. Tuttavia, le modalità d'intervento non sono chiare, poiché l'orso slovacco è protetto a livello europeo e sono ammessi solo i cosiddetti “abbattimenti di sicurezza”.

Gli abbattimenti indiscriminati non portano risultati

L'esperta di grandi predatori Michaela Skuban critica il fatto che si stiano ancora una volta abbattendo orsi non problematici, pur di raggiungere le quote stabilite, affrontando così più i sintomi che le cause. Attualmente, gli studi scientifici vengono del tutto trascurati, sebbene l'orso stia mostrando notevoli adattamenti al paesaggio culturale. Riconoscere questi adattamenti sarebbe cruciale per elaborare una gestione sostenibile. Come in altre specie selvatiche, il comportamento degli animali è il vero problema, non i numeri. Senza questa consapevolezza, secondo Skuban, non ci saranno soluzioni sostenibili nella gestione della fauna selvatica.

Caccia al lupo senza un piano concettuale

Situazione analoga per il lupo. Al momento dell'adesione all'UE, la Slovacchia ha ottenuto un'esenzione per la caccia al lupo, con anni in cui sono stati autorizzati numeri molto elevati di abbattimenti (fino a 160 lupi all'anno), non più sostenibili. Gli allevatori di bestiame vengono indennizzati per le predazioni solo se possono dimostrare l'adozione di misure di protezione del bestia-



me. Tuttavia, non esiste alcun sostegno per implementare tali misure.

Dopo una riduzione ponderata della quota di caccia a una media di 70 lupi autorizzati l'anno, frequentemente criticata da organizzazioni radicali pro-lupo, nel 2021 si è deciso di sospendere gli abbattimenti. In assenza sia di protezione del bestiame che di caccia, il problema è tornato ad aggravarsi, e gli allevatori si sono sentiti di nuovo abbandonati.

Attualmente, la caccia è nuovamente permessa, ma senza regolamenti sufficientemente differenziati, il che aumenta il rischio di pressione venatoria incontrollata e non mirata, con i conseguenti problemi. Gli allevatori continuano a non ricevere alcun supporto, né tecnico né finanziario, cosa che, secondo Skuban, rappresenta un grosso sbaglio.

L'errore fondamentale del passato è stato la mancanza di un accordo stabile e duraturo tra conservazione della natura, caccia e agricoltura. Questo esempio mostra chiaramente come le decisioni radicali paralizzino la necessaria collaborazione tra questi ambiti, con ripercussioni negative su allevatori, agricoltori e fauna selvatica.

La lince: protetta ma abbandonata

Anche la situazione della lince in Slovacchia è emblematica. Nonostante sia protetta da oltre 30 anni, la sua presenza sta diminuendo silenziosamente. La mancanza di monitoraggio continuo e di interesse venatorio ha fatto sì che la protezione legale si trasformasse in un fattore negativo per la sopravvivenza della specie. I cosiddetti "gatti fantasma" stanno sparendo senza lasciare traccia, poiché nessuno presta attenzione al loro destino.

Cosa possiamo imparare in Alto Adige?

Primo, l'esperienza slovacca dimostra che la sola protezione legale dei grandi predatori, senza monitoraggio, misure mirate di protezione del bestiame e prevenzione attiva dei conflitti, è poco efficace.

Secondo, è fondamentale coinvolgere attivamente agricoltori e cacciatori nello sviluppo di soluzioni condivise e sostenibili. Le misure radicali, come divieti improvvisi di abbattimento o autorizzazioni disordinate alla caccia, si sono rivelate controproducenti.

Terzo, l'esperta Michaela Skuban sottolinea la necessità di approcci pragmatici, in particolare per quanto riguarda gli individui problematici. È necessario definire chiaramente quando e come intervenire, per prevenire i conflitti e proteggere anche l'immagine della fauna selvatica presso la popolazione locale. In Slovacchia, si è arrivati persino a casi di avvelenamento ed esche con carne e lamette.

In Alto Adige, dove turismo, agricoltura e tutela della natura sono strettamente interconnessi, serve una gestione lungimirante e basata sulla scienza. La strada da percorrere è ancora lunga.

A lungo termine, la coesistenza tra esseri umani, bestiame e grandi predatori non potrà funzionare senza una gestione di questo tipo.

Perché una cosa è certa in Alto Adige: il lupo è tornato e, a causa dei continui spostamenti dagli stati vicini del sud, non se ne andrà più. Solo l'abbattimento dei grandi predatori non risolverà le sfide attuali e future.

Peter Preindl e Josef Wieser

Il bosco in Alto Adige – Dove sta il problema?

Marco Pietrogiovanna è direttore dell'Ufficio Pianificazione forestale. Qui vengono raccolti molti dati sui boschi e si elaborano piani per la loro gestione. Per ogni proprietario forestale si stima quanto legname è presente nel rispettivo bosco, quanto ricresce ogni anno e quanto può essere prelevato. Il Giornale del Cacciatore ha parlato con lui dello stato di salute dei nostri boschi in Alto Adige.

Giornale del Cacciatore: Dott. Pietrogiovanna, quali sono le principali sfide per i forestali e per il bosco nei prossimi anni? Che ruolo gioca il cambiamento climatico?

Marco Pietrogiovanna: Il cambiamento climatico è certamente un tema centrale, gli eventi meteorologici estremi si verificano sempre più spesso. Tuttavia, ciò che ha maggiormente influenzato i boschi dell'Alto Adige negli ultimi decenni non sono solo la tempesta Vaia o le infestazioni da bostrico. Personalmente considero anche gli ungulati un fattore molto rilevante. In molte zone esiste uno squilibrio tra bosco e fauna. È un tema che ci accompagna da decenni e che continuerà senz'altro a rivestire un ruolo importante anche in futuro.

Quali sono i danni da fauna selvatica più significativi? E dove si trovano concretamente le zone più colpite?

Si tratta principalmente di danni da morso e da scortecciamento. Non sono un biologo faunistico, mi occupo della vegetazione, ma dal mio punto di vista va detto chiaramente: la rinnovazione forestale è localmente compromessa. Questo è particolarmente evidente in Val Venosta, ma non solo. In passato, i problemi si riscontravano soprattutto su specie più appetibili come l'abete bianco o le latifoglie, ma oggi si osservano danni anche su abete rosso, larice e altre specie arboree.

I biologi faunistici affermano: "La densità della fauna non è ottimale, ma sostenibile dal punto di vista dell'habitat." E proprio qui sta il problema: serve un approccio

integrato che consideri insieme bosco e fauna, perché entrambi i punti di vista sono legittimi.

In particolare in Val Venosta sono personalmente insoddisfatto della rinnovazione del bosco. Le grandi recinzioni delle superfici agricole, rese necessarie dall'elevata presenza di animali selvatici, limitano e interrompono gli habitat della fauna stessa. Gli animali hanno sempre meno spazio e di conseguenza aumenta la pressione sul bosco. Se poi anche le superfici interessate dai tagli boschivi vengono recintate per proteggere la rinnovazione, lo spazio vitale per la fauna si riduce ulteriormente. È un circolo vizioso.

In Val Venosta rischiamo, nei prossimi decenni, di perdere l'abete bianco come specie. Stiamo documentando questa evoluzione sin dagli anni '70. Soprattutto sul versante nord l'abete bianco era storicamente diffuso, ma ora è in netta diminuzione e si trova solo sporadicamente. Una rinnovazione naturale è quasi assente. Trovo questo molto preoccupante e mi chiedo: possiamo davvero permetterci di perdere una specie arborea così importante?

I problemi sono localizzati o presenti ovunque?

In linea generale, quando si parla di problemi di rinnovazione del bosco ci si riferisce sempre a superfici specifiche. Le superfici pianeggianti potrebbero – dal punto di vista della funzione protettiva – teoricamente anche rimanere aperte a lungo termine, ossia senza rinnovazione di specie arboree. Ma sui pendii ripidi il bosco non può mancare troppo a lungo. Viviamo in area alpina, dove una parte considerevole del bosco ha funzione protettiva nei confronti di insediamenti ed infrastrutture. Con poche eccezioni, la rinnovazione dovrebbe avvenire in tempi ragionevoli, diciamo entro 10, 15 o 20 anni. Il problema è che esistono superfici, le quali anche dopo 30 o 40 anni, non sono rimboschite.

Oggi l'abete rosso è dominante nei boschi dell'Alto Adige. Su quali specie si punta per il rinnovamento del bosco?

L'abete rosso è ancora la specie principale con una



Non solo vento, neve e bostrico modificano la composizione del bosco. Anche la fauna selvatica può lasciare tracce ben visibili a livello locale.

quota di circa il 60 % e penso che resterà tale anche in futuro. Tuttavia, dopo gli ultimi eventi dannosi, vogliamo limitare, ove possibile, la formazione di nuovi boschi puri di abete rosso. Certamente ci sono aree – come ad esempio nella foresta del Latemar – dove l'abete rosso è e sarà ancora la specie preponderante. Ma in molte altre zone è sensato favorire il bosco misto: larice, cirmolo, faggio, acero di monte o pino silvestre possono contribuire a formare popolamenti misti più stabili.

Il faggio potrebbe avere un ruolo maggiore, visto il previsto aumento delle temperature?

Gli esperti ritengono che le temperature aumenteranno. Le specie oggi presenti a bassa quota tenderanno a salire di altitudine. Tuttavia non possiamo dire con certezza a quanto ammonterà questo "spostamento". Concretamente se dobbiamo rimboschire una superficie, ci orienteremo innanzi tutto considerando le specie tipiche del luogo. Sarà inoltre sensato guardare le specie presenti più in basso o più verso l'esterno della valle, allo scopo di capire quali ulteriori specie potrebbero adattarsi al sito. E soprattutto: osservare cosa nasce spontaneamente. I semenzali indicano spesso quali specie hanno buone possibilità di affermarsi.

Che dire delle specie esotiche come la douglasia o il pino nero?

In passato la douglasia è stata piantata in piccole superfici nella nostra provincia. Oggi sono presenti nella nostra provincia 2 specie: la douglasia costiera e quella montana. La prima si trova in alcuni siti, soprattutto nelle basse quote dove crescono anche castagni e faggi, come nel bosco di Monticolo. Raggiunge altezze notevoli, segno che ha del potenziale. Tuttavia, l'interesse dei proprietari forestali è limitato. Anche noi non ne incentiviamo l'impianto, poiché in quei luoghi abbiamo a disposizione un numero molto elevato di specie autoctone. La douglasia montana invece è stata piantata soprattutto in Val Venosta e lì cresce bene. È una specie interessante, ma non prevedo in futuro piantagioni estese. Un vantaggio legato alla douglasia è che si rinnova poco spontaneamente, a differenza della robinia o dell'ailanto; in altre parole non si tratta di una specie invasiva. Se si decidesse in futuro di rimuoverla, ciò sarebbe possibile con facilità.

La superficie forestale in Alto Adige è in crescita?

Una risposta precisa è difficile, mancano rilevamenti aggiornati e ripetuti a livello provinciale. Ma stiamo lavo- ►

rando con immagini satellitari per ottenere dati migliori. Le stime attuali si basano sulle inventariazioni forestali a partire dagli anni '80. La tendenza è di un leggero aumento, soprattutto alle quote più elevate, oltre il limite superiore del bosco. Tale limite si innalza probabilmente a causa del cambiamento climatico, ma anche in parte per l'abbandono dei pascoli (fenomeno per fortuna marginale in provincia di Bolzano). Nelle zone basse invece si perde bosco a favore dell'agricoltura. Nel complesso il bilancio è positivo. In Italia la superficie forestale è invece aumentata nei decenni passati in modo consistente, anche nei fondivalle. L'Alto Adige mostra in questo senso dinamiche diverse.

Tutte le superfici boschive aperte (senza copertura arborea) devono essere rimboschite o si può lasciare spazio alla natura?

Si tratta a mio avviso di considerare questo tema in un'ottica di "equilibrio dinamico". In una gestione forestale ideale, si creano continuamente attraverso il prelievo delle piante mature, nuove superfici aperte, le quali poi si dovrebbero rinnovare naturalmente. Non si tratta di lasciarle aperte per sempre, ma di farle evolve-re secondo natura.

Sulle grandi superfici invece – ad es. quelle colpite da Vaia – la rinnovazione si svilupperà gradualmente. Ai margini potrebbe già esserci un bosco giovane tra soli 30 anni, al centro invece dopo 50 o 60 o più anni. Il nostro obiettivo è proprio questo: un rinnovamento graduale del bosco, in modo tale da ottenere popolamenti non omogenei su ampie superfici, ma al contrario con strutture ben differenziate.

Il morso selettivo della fauna modifica la composizione arborea?

Sì. Alcune specie, come l'abete bianco, la quercia o il faggio, sono molto appetibili. Se non riescono a rinnovarsi, spariscono. Si perde varietà e restano solo specie meno appetibili come l'abete rosso. Con il cambiamento climatico questo è un problema. Abbiamo bisogno di tutta la gamma di specie arboree per affrontare le sfide future. L'abete rosso soffrirà sempre più il caldo. L'abete bianco e molte latifoglie avrebbero invece buone possibilità di resistere. Se proprio queste specie vengono

a mancare, perdiamo anche la resilienza dei nostri boschi.

I nuovi boschi fitti richiederanno molta cura. Sono previsti incentivi?

Gli incentivi ci sono sempre stati e ci saranno anche in futuro. Ma è fondamentale la volontà dei proprietari. La cura dei boschi giovani è un investimento a lungo termine. Molti agricoltori lo vedono come parte della loro responsabilità, altri proprietari meno attivi purtroppo no. Dubito che solo gli incentivi finanziari bastino a motivarli. E sull'idea che ovunque si svilupperanno rapidamente boschi fitti, sono piuttosto scettico; mi sembra una visione troppo ottimistica.

Se non si interviene, ci sono solo danni economici o anche per la funzione protettiva?

Prendiamo l'abete rosso. Se il bosco giovane è troppo denso, può esserci selezione naturale, ma spesso tutti gli alberi crescono senza differenziarsi. Le chiome si sviluppano poco, i fusti non si ingrossano e nel complesso le piante risultano estremamente instabili e



Marco Pietrogiovanna

Marco Pietrogiovanna ha studiato scienze forestali a Padova. Originario di Trodena, lavora dal 2003 presso l'Ufficio Pianificazione forestale, che dirige dal 2019. Nel frattempo, dal 2012 al 2015, ha guidato anche la Scuola forestale Latemar.

deboli. Nel caso di neve pesante si possono verificare danni considerevoli, ovvero la spaccatura dei cimali oppure addirittura lo sradicamento delle piante. Diverso è invece il caso di rinnovazione già ben distanziata fin dall'inizio; in tal caso le piante hanno lo spazio sufficiente per svilupparsi in modo ottimale, con fusti forti e stabili e chiome ben formate.

Gli ungulati selvatici potrebbero aiutare nel diradamento dei popolamenti giovani?

Non ho mai visto un diradamento fatto dalla fauna... ma... mai dire mai. Gli interventi di diradamento dei boschi giovani servono non solo a ridurre la densità dei boschi, ma anche a regolare la mescolanza delle specie arboree. Se, ad esempio, ho una superficie con prevalenza di abete rosso, con qualche larice singolo, posso favorire con interventi mirati quest'ultima specie, togliendo le piante che con essa competono. Garantendo una certa mescolanza rendo il bosco più stabile e favorisco specie, che altrimenti verrebbero meno.

In zone come le Dolomiti o la Val Pusteria le nuo-

ve superfici di boschi giovani densi saranno una sfida anche per la caccia. Servirebbe pianificare corridoi di tiro?

Assolutamente sì. Corridoi di tiro e aree di pabulazione (=radure a prevalenza di vegetazione erbacea) per la fauna sono misure sensate. In alcune zone, come la Bassa Atesina, sono già state realizzate. C'è molto potenziale per trovare soluzioni comuni tra esigenze della fauna, della vegetazione e naturalmente anche dei proprietari boschivi. Ma ribadisco che lo scenario futuro nel quale ci saranno vaste superfici uniformi di boschi giovani è forse uno scenario un po' troppo ottimistico. Se però si dovesse verificare, sarà fondamentale intervenire per tempo. Nelle aree più estese si potrebbe addirittura pensare ad interventi volti a creare una maggiore "strutturazione" dei boschi: se, ad es. su 10 ettari si forma un giovane popolamento uniforme, possiamo creare corridoi o piccole radure, che interrompono l'omogeneità e rendono il bosco, nel suo complesso, più stabile. Il nostro obiettivo futuro deve essere chiaro: popolamenti forestali ricchi di specie e di struttura, non formazioni omogenee su grandi superfici.

Grazie per l'interessante conversazione. Un ultimo desiderio rivolto ai cacciatori?

Un desiderio personale: sono da oltre 20 anni nella Forestale e credo che non siamo mai riusciti a costruire una vera collaborazione tra cacciatori e forestali. Forse ci parliamo troppo poco. Il mio auspicio è che si riesca insieme a individuare i problemi e a sviluppare soluzioni condivise. A lungo termine si raggiungeranno risultati solamente se ci sarà più collaborazione. Questo vale non solo per cacciatori e forestali, ma anche per i proprietari dei terreni. Sono questi i tre attori centrali nella gestione di boschi, fauna e paesaggio. E in futuro entrerà in gioco sempre di più anche un quarto gruppo: chi non vive nelle aree rurali, ma vuole godere della natura nel tempo libero. Con loro dobbiamo comunicare, spiegare come funzionano gli ecosistemi, cosa significa gestire boschi e fauna e quali conflitti esistono. Ovviamente ciò non è facile, ma necessario se vogliamo ottenere comprensione e sostegno dalla società.

Peter Preindl

I boschi dell'Alto Adige

In Alto Adige non esistono aziende forestali con esclusivo obiettivo economico, tuttavia il reddito proveniente dal bosco è importante ed è riconosciuto anche per legge. La legge forestale ha come obiettivo anche quello di trovare un equilibrio tra gli interessi pubblici, la funzione protettiva ed ambientale del bosco, e gli interessi economici dei proprietari.

I boschi gestiti regolarmente sono più stabili e resistenti nel lungo periodo. Soprattutto vicino agli insediamenti è importante una varietà di strutture e specie, dai giovani alberi a quelli maturi. Questo equilibrio si raggiunge solo con una gestione continua e mirata. La sostenibilità resta il principio guida.

Colora insieme a Hermi!

Le cose buone richiedono tempo. Dopo oltre due anni di preparazione, da poche settimane finalmente è arrivato fresco di stampa il libriccino “Colora insieme a Hermi!”

Il libretto contiene bellissimi disegni da colorare e curiosità su 23 animali selvatici autoctoni. Accompagnati da Hermi, l'ermellino, mascotte dell'Associazione Cacciatori Alto Adige, si scoprono informazioni interessanti sullo scoiattolo, la poiana, la marmotta e molti altri animali selvatici. Il libriccino da colorare è un altro tassello dell'offerta di educazione faunistica e ambientale dell'Associazione Cacciatori Alto Adige.

L'obiettivo è avvicinare i bambini agli animali selvatici locali. Per raggiungere quanti più bambini possibile, il libretto è stato pubblicato in quattro lingue: tedesco, italiano, gardenese e ladino della Val Badia. Poiché è composto da disegni da colorare e testi informativi, è adatto a bambini di diverse età.

Un grande ringraziamento va all'Associazione venatoria dell'Alta Austria per il sostegno, così come all'Ufficio Cultura e alla Fondazione Cassa di Risparmio per il contributo finanziario. Ringraziamo inoltre l'Istituto Culturale Ladino “Micurá de Rü” per la traduzione dei testi e tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita del progetto. “Colora insieme a Hermi!” può essere ritirato gratuitamente fin da ora presso la sede dell'Associazione Cacciatori Alto Adige.

Nadia Kollmann



Foto: Franziska Raffl

Wild-Memo per una buona causa

Da tre anni l'Associazione Cacciatori Alto Adige distribuisce il popolare Wild-Memo a soci e interessati. Il popolare gioco di memoria per grandi e piccoli presenta 20 animali selvatici autoctoni. Le immagini dell'attuale terza edizione provengono tutte dal concorso fotografico dell'Associazione Cacciatori Alto Adige, che si è svolto nel 2023. Soprattutto nell'ambito delle rassegne di gestione, ma anche in altre occasioni, il Wild-Memo attira sempre l'attenzione e rappresenta un bel regalo.

Affinché già i più piccoli possano conoscere attraverso il divertimento i nostri animali selvatici autoctoni, ma anche per regalare la gioia del gioco alle generazioni più anziane, l'Associazione Cacciatori Alto Adige mette ora gratuitamente a disposizione il Wild-Memo a tutte le scuole materne del territorio, alle case famiglia del Südtiroler Kinderdorf, alle ludoteche del VKE e ai centri ELKI, a diverse cooperative sociali, case di riposo e ai reparti pediatrici degli ospedali altoatesini. La distribuzione del Wild-Memo è in pieno svolgimento. Una grande parte dei giochi è già stata recapitata, altre consegne seguiranno nelle prossime settimane. Un grande ringraziamento va a tutti coloro che ci hanno aiutato nella distribuzione del gioco. Complessivamente, nel corso dell'iniziativa verranno distribuite circa 650 confezioni del nostro amato Wild-Memo.

Nadia Kollmann



Quando essere rumorosi durante la caccia?

La nostra selvaggina ungulata ha un udito estremamente sviluppato: riesce a percepire frequenze inudibili per l'uomo e può localizzare con precisione la fonte di un suono anche a grande distanza. Ogni cacciatore ha sicuramente già fatto ampia esperienza in merito. Tuttavia, questa straordinaria capacità uditiva può anche essere sfruttata dal cacciatore a proprio vantaggio. In Alto Adige ci sono pochissime zone in cui la fauna selvatica non si sia abituata ai rumori prodotti dall'uomo. Escursionisti che parlano a voce alta, boscaioli con motoseghe o veicoli dei gestori delle malghe alpine sono presenze quotidiane per gli animali selvatici, che imparano rapidamente a riconoscerli come non pericolosi. Diversa è invece la percezione del cacciatore che si muove silenziosamente nel bosco e appare all'improvviso, o del fuoristrada che, alla sera, procede lentamente fermandosi più volte, quando le motoseghe hanno già taciuto e gli escursionisti sono tornati in valle. Il fatto che gli animali riconoscano quando l'essere umano rappresenta una minaccia e quando no, può essere sfruttato per cacciare in modo meno invasivo.

Il tragitto verso la riserva di caccia

I sentieri escursionistici più frequentati sono l'ideale per raggiungere la riserva di caccia senza arrecare inutili disturbi, anche se talvolta richiedono un percorso leggermente più lungo rispetto a una scorciatoia attraverso i campi. Chi lascia l'auto dove anche boscaioli o malgari parcheggiano i loro veicoli, desta pochi sospetti nella selvaggina. Al contrario, chi guida quasi fino alla postazione sempre alla stessa ora e la lascia solo col buio, non dovrebbe sorprendersi dei risultati. In particolare i cervi individuano rapidamente tali schemi e si limitano ad attendere che l'auto torni a valle, per potersi muovere in sicurezza.

La selvaggina mi ha notato

Se, durante l'avvicinamento o mentre si sale sull'altana, la selvaggina ha già notato la presenza del cacciatore, è opportuno non rimanere in attesa né tantomeno sparare, per evitare un duraturo effetto di apprendimen-



to negativo. In questi casi, è meglio dare agli animali il tempo di allontanarsi fuori dalla visuale e poi ritirarsi dopo poco, producendo suoni chiaramente udibili. La percezione dell'animale dovrebbe essere: "Ho riconosciuto il pericolo in tempo, sono riuscito a fuggire con successo e probabilmente non era nemmeno un cacciatore, ma solo un altro escursionista! Ora se ne va e io sono al sicuro."

Durante il recupero

Dopo lo sparo, la priorità assoluta è evitare che la selvaggina rimasta associ la morte dell'animale abbattuto alla presenza dell'uomo o alla postazione. Questo significa, innanzitutto, mantenere il silenzio assoluto e attendere dopo il colpo: in nessun caso si dovrebbe andare direttamente dall'altana all'animale abbattuto. Dopo l'attesa, è opportuno allontanarsi senza farsi notare e poi sopraggiungere da un'altra direzione per effettuare il recupero. In questa fase, è consigliabile avvicinarsi il più possibile con l'auto. La selvaggina residua non dovrebbe in alcun modo collegare il recupero del conspecifico morto al cacciatore o alla postazione.

Peter Preindl

La selvaggina si abitua relativamente in fretta agli influssi umani che percepisce come non pericolosi, riuscendo così a vivere piuttosto bene anche nel nostro paesaggio culturale densamente popolato. Il cosiddetto "paesaggio della paura" è modellato principalmente dai cacciatori, e recentemente anche dal lupo. In ogni caso, bisogna assolutamente evitare che la fauna selvatica consideri automaticamente escursionisti e veicoli come minacce, per non restringere ulteriormente il loro habitat. Questo significa:

- Non sparare dai sentieri escursionistici!
- Non sparare dall'auto!
- Non sparare se la selvaggina ha già percepito il cacciatore!
- Attendere in silenzio dopo lo sparo

JAKELE J1

Nuova carabina modello J1
dalla tecnica rivoluzionaria



La caccia richiede affidabilità e precisione



Cannocchiale da puntamento
V6 2,5-15x50 NFX
da 1.308,00 €



Binocolo
ULTRAlight 8x26
da 115,00 €



Cannocchiale da puntamento
DDMP V6 5-30x56
da 1.994,00 €



Binocolo
HDS 8x42
da 625,00 €



Cannocchiale da puntamento
V8 2,5-20x56 NFX
da 1.990,00 €

Qualità che convince.
Prezzi che invogliano.

Blaser



GOBERETTA

J.P. SAUER & SOHN
ESTABLISHED 1792

Consulenza competente, servizio di assistenza
completo e accessori di alta qualità:

- o Telescopi terrestri
- o Ottiche per visione notturna
- o Idee regalo per amanti della natura
- o Attrezzature per la pesca dei migliori marchi
- o Possibilità di spedizione in contrassegno



Via Palade, 8 | I-39020 Marlengo (BZ)
+39 0473 22 17 22 | info@jawag.it
www.jawag.it

“Volpe e cacciatori. Una storia lunga cinquant'anni”

Giovanni Doddoli

È un omaggio appassionato e sincero alla caccia tradizionale alla volpe. Attraverso il racconto di mezzo secolo di esperienze, l'autore ripercorre l'evoluzione di questa pratica venatoria, intrecciando storie personali, aneddoti e riflessioni profonde sul rapporto tra uomo, animale e natura. La scrittura, semplice ma intensa, riesce a trasmettere l'amore per l'ambiente, il rispetto per la selvaggina e la nostalgia per un mondo rurale in cambiamento. Doddoli offre anche uno spaccato culturale e sociale della caccia italiana, mostrandone valori, passioni e contraddizioni. Un libro che emoziona non solo i cacciatori, ma chiunque ami le storie vere, raccontate con autenticità e cuore. Una lettura che conserva il sapore delle cose genuine e il valore della memoria.

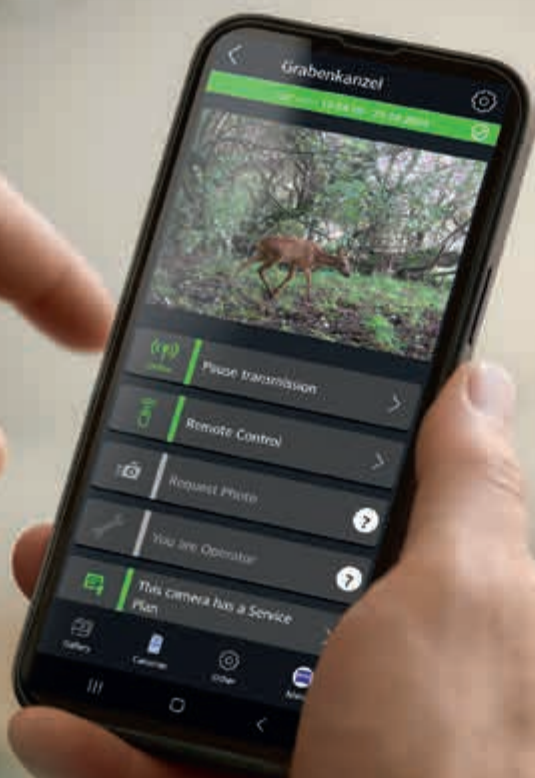


Prestazioni eccezionali. Prezzo sensazionale.

ZEISS

Seeing beyond

Nuova ZEISS Secacam 3.



Solo
€139,99



Nuova: ZEISS Secacam 3

La nuova fototrappola ZEISS Secacam 3 offre un'eccezionale qualità dell'immagine sia di giorno che di notte, la trasmissione LTE più veloce e una connessione affidabile all'app, il tutto a un prezzo imbattibile. Grazie alla visualizzazione in tempo reale sul display da 1.9 pollici e al pratico pulsante TEST, la fototrappola ZEISS è pronta all'uso in un istante

zeiss.com/trailcam

ZEISS Secacam 3: Nella zona di caccia con un solo click.

Decisioni della Commissione per i piani di prelievo valide sull'intero territorio provinciale

La Commissione per i piani di prelievo nella sua seduta di aprile ha preso le seguenti decisioni per l'annata venatoria 2025 valide in tutto l'Alto Adige.

- Gli agenti venatori devono concorrere al prelievo dei capi calvi per il 5% di tutti gli abbattimenti pianificati. Ogni ulteriore capo aggiuntivo abbattuto dagli agenti venatori sarà considerato nella pianificazione dell'anno successivo.
- A partire dal 1° agosto la caccia ai calvi può essere sospesa solo nel mese di settembre.
- Ottimizzazione dei periodi di caccia: è consigliata alle riserve.
- Vengono realizzate sempre più battute di caccia collettiva. La loro organizzazione è compito della direzione della riserva insieme all'agente venatorio. Si incoraggia anche la realizzazione di battute in contemporanea fra più riserve.
- Per l'anno 2025 il contributo straordinario per i capi calvi abbattuti viene fissato ad un massimo di 4 euro/kg.
- Reclami/Risposte: per iscritto, tramite e-mail alla Commissione entro il 31 maggio. Le risposte scritte saranno discusse con la Commissione competente e successivamente comunicate.
- Sulle aree aperte formatesi a causa di tempeste di vento, bostrico e schianti da neve, la pressione venatoria va intensificata e mantenuta costantemente ad alti livelli nell'ottica di una caccia puntuale intensiva.
- Tutte le limitazioni interne sulla caccia ai capi calvi sono revocate per non ostacolare la realizzazione dei piani di prelievo.

Sulle aree prioritarie la pressione venatoria va intensificata e mantenuta costantemente ad alti livelli, nell'ottica di una caccia puntuale intensiva.

- Nelle riserve che aprono la caccia ai cervi di un anno a partire dal 15 giugno, per ogni cervo di un anno "non distinguibile" abbattuto viene rilasciato automaticamente il permesso di abbattimento di un cervo di un anno. I cervi di un anno "non distinguibili" devono essere confermati come tali dall'agente venatorio e comunicati per iscritto (con tanto di documentazione fotografica) all'Associazione Cacciatori Alto Adige. Questo regolamento non si applica alle riserve che aprono la caccia ai cervi di un anno già dal 1° maggio.

Modifiche al Regolamento provinciale sulla caccia

Recentemente sono state apportate due modifiche al Regolamento provinciale sulla caccia. Queste sono state deliberate dal Consiglio direttivo dell'Associazione Cacciatori Alto Adige e approvate dalla Giunta provinciale. Con la pubblicazione sulla presente edizione del Giornale del Cacciatore, le nuove disposizioni entrano in vigore.

Le principali modifiche in sintesi

- **Obbligo di ricerca**

Come già illustrato nel numero 1/2025 del Giornale del Cacciatore, da ora in poi, ogni volta che un capo di ungulato viene fatto oggetto di un colpo d'arma da

fuoco e non viene immediatamente rinvenuto, deve essere effettuata una ricerca. La ricerca va svolta in accordo con il rettore di riserva o con l'agente venatorio competente per territorio.

- **Presentazione corretta / nessuna manipolazione**
Già in precedenza vigeva l'obbligo che le mammelle dei capi femmina fossero intatte al momento della presentazione del capo abbattuto. Tale obbligo viene ora nuovamente e chiaramente sancito nel Regolamento provinciale sulla caccia.

- **Obbligo di presentazione delle femmine di camoscio**
L'obbligo di presentazione delle femmine di camoscio viene disciplinato in modo analogo a quello previsto per la selvaggina calva.

1.11 Autorizzazioni speciali

Per i titolari di permesso annuale o d'ospite le autorizzazioni speciali sono integrate nel permesso di caccia e vengono riconosciute tramite barratura della relativa specie e classe di selvatici di cui è autorizzato l'abbattimento. Il consiglio direttivo provinciale dell'Associazione delega ai rettori l'incarico di barrare le autorizzazioni speciali, mansione da svolgersi nel rispetto del principio di equo trattamento e in ottemperanza della ripartizione degli abbattimenti deliberata dall'assemblea plenaria della riserva. I rettori hanno l'obbligo di barrare in ogni caso i «sì» o «no» relativi alle autorizzazioni speciali, di indicare – qualora limitato – il numero dei capi assegnati ed ogni altra eventuale indicazione, e di convalidare tramite firma autografa le eventuali correzioni successive.

I rettori, in caso di richiesta da parte dell'autorità venatoria o dell'Associazione Cacciatori Alto Adige, sono tenuti a rendere noto l'elenco delle assegnazioni relative alle specie soggette a pianificazione venatoria.

I permessi giornalieri e settimanali rilasciati hanno anche il valore di autorizzazioni speciali per la caccia alle specie e rispettive classi assegnate, che vanno su di essi indicate. I permessi giornalieri e settimanali per la caccia agli ungulati e ai galliformi cacciabili sottoposti a pianificazione venatoria devono essere comunicati alla sede dell'Associazione Cacciatori Alto Adige al termine della rispettiva annata venatoria. La validità di ciascuna autorizzazione speciale cessa con il completamento del piano di prelievo della rispettiva specie/classe ovvero con l'abbattimento del relativo capo - o dei relativi capi, qualora ne spettassero più d'uno. L'autorizzazione speciale per la caccia al cervo è valida solo se è stato recuperato il passivo di prelievi di femmine/ cerbiatti della stagione precedente e/o sono state rispettate le disposizioni della commissione per i piani di prelievo.

3.2 Obbligatorietà della ricerca

Se viene effettuato un tiro a un capo di ungulato e questo non viene rinvenuto immediatamente, l'auto-

re del tiro deve organizzare una ricerca in accordo con il rettore o l'agente venatorio territorialmente competente.

Per "ricerca" si intende la seguita di tracce di selvatici evidentemente o presumibilmente feriti con l'impiego di un cane da caccia abilitato. Oltre all'autore dello sparo, possono partecipare alla ricerca della selvaggina ferita altri abilitati all'esercizio venatorio, se incaricati, dall'agente venatorio o dal rettore di riserva.

6.1 Norme generali e obbligo di presentazione

In ciascuno degli otto distretti venatori viene effettuata ogni anno, possibilmente entro il 31 marzo, una rassegna di gestione. In occasione della valutazione dei trofei che la precede e in occasione della rassegna stessa debbono essere prodotti i trofei (teschio o preparato completo di corna o palchi) di tutti gli ungulati abbattuti nella stagione venatoria precedente nell'ambito della pratica venatoria autorizzata. Non vengono presentati né esposti i trofei di capi abbattuti illegalmente, i trofei di capi rinvenuti morti, e quelli di capi che per altri motivi non vengono considerati ai fini del completamento del piano di prelievo così come trofei di cervi di un anno e di cervi di un anno non distinguibili, che devono essere valutati come tali secondo quanto previsto dal punto 13.6 e che sono stati abbattuti prima del 15 giugno.

Su richiesta dell'abbattitore o del rettore della riserva possono essere comunque sottoposti a valutazione anche i capi contemplati da questo comma. Ai trofei di capriolo e cervo va acclusa la relativa mandibola sinistra, fatti salvi i casi di trofei inequivocabilmente appartenuti a capi maschi di un anno. Le parti ossee (mandibola e cranio) vanno consegnate perfettamente pulite. I trofei devono essere preparati a regola d'arte.

8.2 Obbligo di presentazione

Ciascun capo abbattuto appartenente a specie sottoposte a pianificazione, ai sensi dell'articolo 27 della L.P. n. 14/87, va fatto visionare dal rettore o dal suo incaricato il prima possibile, e comunque

entro il termine di 24 ore. Galli forcelli, pernici bianche e coturnici vanno fatti visionare, così come ogni capo di femmina o piccolo di cervo e ogni femmina di camoscio abbattuta, dalla persona incaricata della sorveglianza venatoria. Qualora capi femmine o piccoli di cervo o femmine di camoscio abbattute non rimangano conservati presso il punto di consegna o raccolta per almeno 48 ore dopo l'avvenuta denuncia di abbattimento ai sensi del punto 8.1, dei relativi abbattimenti andrà notiziato l'agente venatorio per consentirgli di effettuare il previsto controllo.

8.4 Dovere di veridicità nelle segnalazioni

Le segnalazioni di cui ai punti precedenti devono essere veritiere. Antecedentemente alla presentazione del capo abbattuto non devono essere effettuate su di esso manipolazioni tali da ostacolare un corretto esame e una corretta valutazione, ad esempio l'asportazione della mandibola o dei caratteri sessuali primari o altre modificazioni tese a contraffare lo stato delle cose. La mammella deve essere presentata intatta, e non può essere né asportata né sezionata.

12.5 Possibilità di prelievo di capretti di camoscio con la femmina

È consentito l'abbattimento di femmine di camoscio allattanti solo se immediatamente prima viene abbattuto il relativo capretto. L'abbattimento del capretto va annotato nella lista degli abbattimenti. Sulla proprietà dei piccoli abbattuti decide la riserva. I capretti possono essere abbattuti dal cacciato-ore o dal rispettivo accompagnatore.

12.8 Obbligo di presentazione dei capi femmina di camoscio

Qualora non si adempia all'obbligo di presentazione delle femmine di camoscio abbattute ai sensi dell'ultimo paragrafo del punto 8.2, ogni capo di femmina di camoscio abbattuto deve essere comunque fatto visionare dall'agente venatorio territorialmente competente o, se impossibilitato, da altro agente venatorio.

Termocamere e visori notturni

Nell'attuale disegno di legge Omnibus, che sarà esaminato nelle prossime settimane dal Consiglio provinciale dell'Alto Adige, si parla anche dell'impiego di termocamere e visori notturni nell'attività venatoria. In alcuni articoli dei media sono state diffuse affermazioni imprecise al riguardo, che hanno generato confusione. Ecco come stanno i fatti: già oggi è vietato utilizzare dispositivi aggiuntivi digitali e/o per la visione notturna da montare anteriormente o posteriormente sulle ottiche da puntamento. D'ora in poi, durante la caccia, non sarà più consentito neppure il semplice trasporto di tali dispositivi.

Rimane invece consentita l'osservazione della selvaggina con dispositivi (termocamere e visori notturni) destinati esclusivamente a tale scopo.

b. t.



Foto: Lahoux Optics

CONSENTITO: termocamera



Foto: Jahnke

VIETATO: dispositivi da montare (anteriamente o posteriormente all'ottica)

thomaser.it

TERRABONA.IT

Vantaggio di prezzo per i cacciatori

Le calzature a Brunico
thomaser

Il piccolo cacciatore

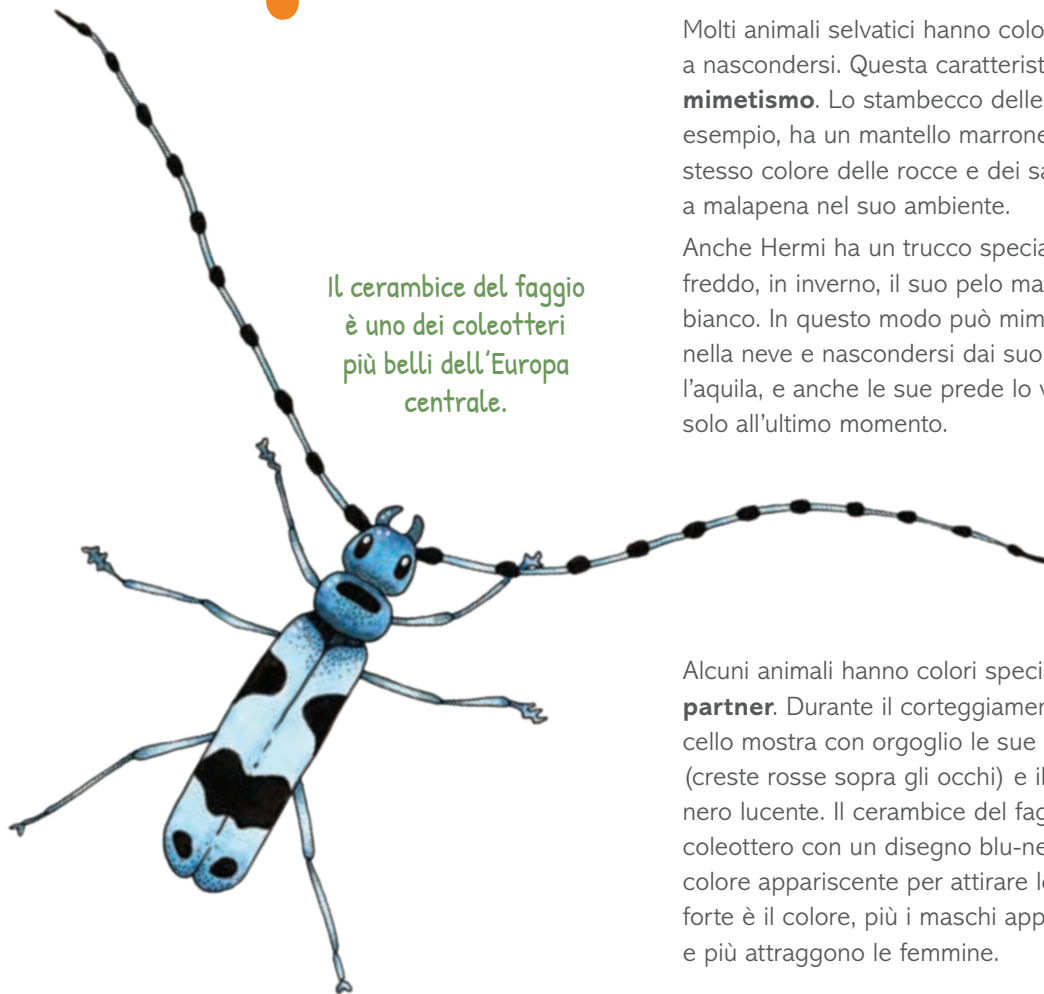
con Hermi, l'ermellino

I colori hanno un ruolo importante in natura. Ai nostri animali selvatici servono per sopravvivere. Hermi ti spiega come, in Alto Adige e sulle Alpi, gli animali usano in modo diverso i loro colori speciali.

Molti animali selvatici hanno colori che li aiutano a nascondersi. Questa caratteristica si chiama **mimetismo**. Lo stambecco delle Alpi, per esempio, ha un mantello marrone che ha quasi lo stesso colore delle rocce e dei sassi. Così si nota a malapena nel suo ambiente.

Anche Hermi ha un trucco speciale: quando fa freddo, in inverno, il suo pelo marrone diventa bianco. In questo modo può mimetizzarsi bene nella neve e nascondersi dai suoi nemici come l'aquila, e anche le sue prede lo vedono arrivare solo all'ultimo momento.

Il cerambice del faggio è uno dei coleotteri più belli dell'Europa centrale.



Alcuni animali hanno colori speciali per trovare un **partner**. Durante il corteggiamento, il gallo forcello mostra con orgoglio le sue caruncole rosse (creste rosse sopra gli occhi) e il suo piumaggio nero lucente. Il cerambice del faggio, un bellissimo coleottero con un disegno blu-nero, usa il suo colore appariscente per attirare le femmine. Più forte è il colore, più i maschi appaiono sani e forti, e più attraggono le femmine.

Altri animali si adornano di colori vivaci per spaventare i nemici. La salamandra pezzata, ad esempio, è nera con macchie giallo brillante. Il suo colore avverte chiaramente: "Attenzione, sono velenosa!"

Anche il bruco della farfalla macaone usa questi **colori di avvertimento** per proteggersi. Che il bruco sia del tutto innocuo... i predatori non devono mica saperlo!

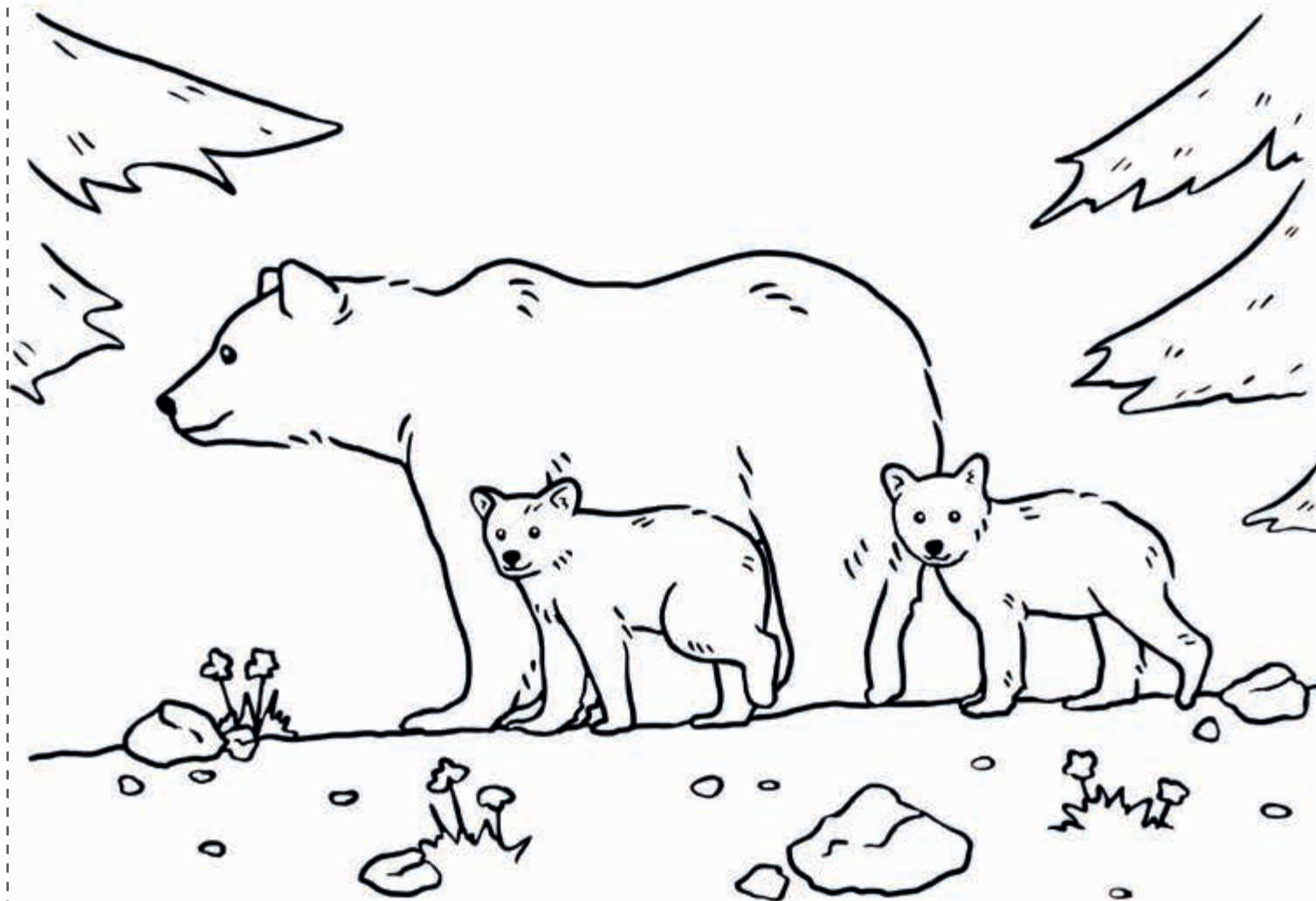
I colori vivaci sono solo un trucco per impressionare. Questo bruco in realtà è innocuo.



Colora insieme a Hermi

Finalmente è arrivato: il libro "Colora insieme a Hermi" è pronto! Al suo interno trovi i disegni di 23 animali selvatici da conoscere e da colorare.

Hermi ti ha portato qui un assaggio, ovvero la pagina dell'orso bruno. Colorala come vuoi e divertiti!



I nostri fortunelli!



Lissy di Flaines

Leonie di Martello

Alexander di Aldino (foto)

Avete vinto un gioco **Wild-Memo**.
Congratulazioni!

Mandaci una foto del
tuo disegno colorato

Metteremo in palio un bel premio!

hermi@jagdverband.it

Il materiale dovrà pervenire
entro l'10 agosto 2025

Inviando le foto e i disegni, si acconsente alla loro pubblicazione
sul Giornale del Cacciatore e sul sito web dell'ACAA.

Domande a quiz: Volete mettervi alla prova?

Proseguiamo con la serie di domande a campione attinte dal catalogo dei quesiti per l'esame venatorio: un quiz a risposte multiple, dove l'esaminando è chiamato a barrare, fra le possibilità di risposta previste, quella che ritiene corretta – o, spesso, anche più di una. A voi...!

Nota: le risposte previste come “corrette” si riferiscono ai casi standard in Alto Adige.

Habitat– zoologia venatoria – malattie della fauna selvatica

- 1 **Quali di queste specie vegetali sono tipiche delle regioni alpine?**
 - A Roverella
 - B Pino mugo
 - C Rododendro alpino
 - D Carpino nero
- 2 **Perché molti animali vivono in gruppi? Quali vantaggi porta questo comportamento?**
 - A Minore concorrenza alimentare
 - B Maggiore sicurezza contro i predatori
 - C Per proteggersi meglio contro le malattie
 - D Per tramandare le conoscenze necessarie alla ricerca di quartieri idonei

- 3 **Quali caratteristiche corrispondono ai palchi dei cervidi presenti in Alto Adige?**
 - A I palchi sono costituiti da tessuto osseo.
 - B Dal numero degli apici sui palchi si può riconoscere l'età dell'animale.
 - C Entrambi i sessi portano i palchi.
 - D La crescita strutturale e la caduta dei palchi vengono regolate da ormoni.
- 4 **Quando, di norma, il becco di capriolo plurienale soffrega il suo trofeo?**
 - A Febbraio - marzo
 - B Marzo - maggio
 - C Giugno - luglio
 - D Dicembre - gennaio
- 5 **Quale uccello è rappresentato nell'immagine sotto?**
 - A Starna
 - B Coturnice
 - C Fagiano
 - D Quaglia
- 6 **Quali delle seguenti specie avicole sono di norma nidificanti a terra?**
 - A Beccaccia
 - B Fagiano
 - C Tortora dal collare orientale
 - D Sparviere



Negli anni Settanta lo si sentiva spesso cantare durante il corteggiamento e anche da noi era un simbolo della primavera. Oggi è una rarità. Chiediamo di lui nella domanda n.6.

ZAINO PER LA CACCIA IN MONTAGNA

Novità!



Diritto venatorio

- 7 **Quale regola vige per i neo-cacciatori nel primo anno successivo al rilascio del primo permesso di caccia in una riserva di diritto?**
- A Devono essere accompagnati nell'esercizio della caccia a specie soggette al piano d'abbattimento.
 - B Devono essere sempre accompagnati nell'esercizio della caccia.
 - C Il tirocinio di pratica venatoria previsto per il rilascio del certificato di abilitazione all'esercizio venatorio esenta dall'obbligo di essere accompagnati nel primo anno successivo al rilascio del primo permesso di caccia in una riserva di diritto.
 - D Neo-cacciatori durante il primo anno non possono effettuare abbattimenti di ungulati.
- 8 **Per quanti giorni la settimana è consentita la caccia alla volpe nell'ambito del periodo di caccia a norma di legge?**
- A Per 3 giorni alla settimana
 - B Per 7 giorni alla settimana
 - C Per 5 giorni alla settimana
 - D Per 6 giorni alla settimana (La domenica giornata di silenzio venatorio)
- 9 **Per la caccia a quale specie di fauna selvatica è sempre previsto un accompagnatore ai sensi del Regolamento d'esecuzione alla L.P. 14/87?**
- A Cervo
 - B Camoscio
 - C Tutte le specie sottoposte alla pianificazione degli abbattimenti
 - D Lepre bianca

**Sacca poggiafucile
tirolese con pratica
chiusura magnetica**

Handmade
in Alto Adige



Abbiamo in
assortimento
anche abbigliamento
da caccia di:

- Blaser
- Astri
- Sitka
- Zotta Forest

JAGDPUNKT
PUNTO CACCIA

JAGDPUNKT

Manfred Waldner

Via IV Novembre 74, 39012 Merano

T 0473 609 350 - E info@jagdpunkt.eu

www.jagdpunkt.eu

SWAROVSKI
OPTIK

KAHLES

SITKA

10 Quali di queste affermazioni sono esatte in caso di ricerca autorizzata di fauna selvatica?

- A Non si tratta di esercizio di caccia
- B Viene autorizzata dal rettore di riserva
- C Trattasi d'esercizio di caccia
- D Può essere effettuata da qualsivoglia cacciatore con un cane da caccia

Armi da caccia

11 Quale funzione ha la rigatura all'interno delle canne di una carabina?

- A Tiene unito lo sciame di pallini
- B Ingrandisce il tramite del proiettile nel corpo del selvatico
- C Impedisce il capovolgimento del proiettile durante il volo stabilizzando il proiettile
- D Accelera il proiettile

12 Cosa viene controllato nella prova a fuoco di un'arma lunga presso un banco di prova?

- A Che l'arma sia precisa
- B Che il fucile, specialmente l'otturatore e la canna, siano resistenti alla pressione dei gas prodotti dalla deflagrazione
- C La potenza di penetrazione dei proiettili
- D La distanza di aggiustamento del tiro ideale

13 A cosa serve la sicura?

- A Per assicurare che il fucile non venga maneggiato da bambini o da persone non capaci di intendere e volere
- B Per evitare che parta un colpo inavvertitamente
- C Per diminuire il rinculo
- D Per aumentare la pressione del grilletto

14 Quale delle seguenti cartucce, a parità di grandezza dei pallini, contiene il maggior numero di pallini?

- A Cartuccia 12/70
- B Cartuccia 16/70
- C Cartuccia 20/70

Botanica – danni da selvaggina – pratica venatoria – il cane da caccia – usanze venatorie

15 Quali dei seguenti cani dovrebbero abbaiare sull'usta calda (ovvero dovrebbero essere "spurlaut")?

- A Segugi

- B Cani da traccia (cane da sangue)
- C Cani da ferma.
- D Cani da riporto.

16 Nei giorni di gelate, è necessario eviscerare il capo abbattuto così rapidamente come nelle calde giornate estive?

- A Sì
- B No
- C Dipende dalla temperatura esterna. Se è inferiore ai -10 °C, non è necessario eviscerare rapidamente

17 Quali delle seguenti circostanze possono far sì che la carne del selvatico abbattuto divenga "riscaldata"?

- A La carne stessa non ha potuto raffreddarsi a sufficienza
- B Il capo è stato abbattuto con un colpo alla spalla
- C La carne è stata attaccata da muffe.
- D La carcassa, non sufficientemente raffreddata, ha subito un lungo trasporto lontano dal contatto con l'aria, ad esempio nel sacco portaselvaggina impermeabile.

18 Cosa deve valutare il cacciatore prima di tirare al selvatico?

- A Un eventuale comportamento anomalo dell'animale, o tale da farlo ritenere malato
- B Che la carne sia idonea al consumo
- C La possibilità, in caso di abbattimento, di recuperare la carcassa
- D Che sia presente un "fermapalle" adatto

19 Come può essere determinata l'età di un ungulato abbattuto?

- A In base agli anelli di accrescimento annuali delle corna
- B In base alla conformazione del trofeo
- C In base all'usura dei denti
- D Nei capi giovani, in base al cambio dei denti da latte

Soluzioni:

16 A – 17 AD – 18 ACD – 19 AD
 9 B – 10 AB – 11 C – 12 B – 13 B – 14 A – 15 AB –
 1 BC – 2 BD – 3 AD – 4 B – 5 C – 6 AB – 7 A – 8 A –

Novità dal Klub Tirolerbracke



Nel corso dell'anno passato si sono svolti con successo in Alto Adige tre esami completi, due prove attitudinali e tre prove su sangue. Complessivamente, nel 2024 ben 75 segugi tirolesi hanno superato con successo l'esame completo (prova su sangue e seguita) e, se anche la valutazione morfologica risulterà idonea, potranno essere impiegati nella riproduzione selettiva.

Inoltre, i nostri sette giudici di lavoro hanno organizzato giornate di esercitazione individuali per i conduttori di giovani cani. Durante tali giornate è stato mostrato come si traccia una pista artificiale, quale quantità di sangue è opportuna, come segnare la pista e dove collocare i punti di riferimento. I giudici accompagnatori non si sono limitati a segnalare eventuali errori, ma hanno anche lodato il comportamento corretto sulla traccia. In autunno e inverno si è tornati a braccare con entusiasmo: per noi è importante, accanto all'indispensabile lavoro su traccia, coltivare anche la braccata con i nostri



Prova di seguita nell'autunno 2024 nella riserva di caccia di Montana. Un sentito grazie alla Consulta e a tutti i collaboratori.

cani e condividere con i compagni di caccia il momento più bello dell'anno venatorio, la braccata alla lepre insieme al nostro "miglior amico".

Andreas Girardini

Correttezza, competenza e prudenza

Assemblea generale dell'Associazione dei conduttori di cani da traccia e da lavoro dell'Alto Adige

Il 12 aprile 2025 si è tenuta presso il poligono di Appiano la 25ª assemblea generale dell'Associazione (Accta). In mattinata, i soci hanno dimostrato la loro abilità nel tiro, mentre nel pomeriggio i conduttori e le conduttrici di cani, alla presenza del presidente dell'Associazione Cacciatori Alto Adige Günther Rabensteiner e del direttore Benedikt Terzer, hanno ripercorso un anno ricco di eventi, con molte novità e iniziative interessanti.

Vincitori della gara di tiro:

1. Othmar Nagler	200 punti
2. Oswald Pichler	200 punti
3. Markus Rieper	197 punti
4. Alexander Kampidell	197 punti
5. Otto Wenin	197 punti

Eventi in programma per il 2025

- 30 maggio: Conferenza a Castelbello con il conduttore Stefan Mayer del Baden-Württemberg
- 31 maggio: Raduno provinciale dei cani da caccia a S. Andrea / Eores
- 1 giugno: Seminario sull'Anschluss a Castelbello con Stefan Mayer
- 11-13 giugno e 14-16 luglio: Corso per binomi da recupero presso la Scuola forestale Latemar
- Escursione alla stazione dei cani da traccia nei Grigioni (data da definire)
- Corso di primo soccorso per conduttori insieme alla Croce Bianca (data da definire)

Prova di tiro del distretto di Bolzano

Controllare la precisione della propria arma, scambiarsi esperienze, discutere tra esperti e raccontare episodi di caccia: tutto questo è stato possibile sabato 12 aprile in occasione della nostra prova di tiro distrettuale, svoltasi come di consueto presso il poligono di tiro di Merano. Come l'anno scorso, si sono registrate 106 prestazioni. I cacciatori si sono misurati su bersagli con 2 sagome di selvaggina e 1 bersaglio classico.

Nella categoria "Carabina" il titolo è andato a Rene Perkmann (Meltina), seguito al secondo posto da Martin Pomarolli (Vadena) e al terzo posto da Albert Thaler (Sarentino). La categoria "Kipplauf" è stata vinta, come l'anno scorso, da Markus Ainhauser (Sarentino), il secondo posto è andato a Walter Unterhofer (Meltina) e il terzo a Ulrich Perkmann (Meltina).

La vittoria nella classifica a squadre è andata quest'anno alla riserva di Meltina, seguita da quella di Sarentino (2° posto) e da quella del Renon (3° posto).

Tra i partecipanti sono stati sorteggiati numerosi e bei premi. Un sentito ringraziamento alle riserve e agli sponsor. Un ringraziamento particolare al nostro referente per il tiro Arno Pircher, a Klaus Obkircher e al vice presidente distrettuale Hubert Gostner per l'organizzazione della manifestazione, agli agenti venatori del nostro distretto per il servizio di ristoro, nonché al presidente del poligono di tiro di Merano e referente provinciale per il tiro Edl von Dellemann per la disponibilità e il sostegno presso il poligono.

Il Presidente distrettuale Eduard Weger



In piedi da sin.: Eduard Weger, Ulrich Perkmann, Walter Unterhofer, Albert Thaler, Arno Pircher. Davanti da sin.: Martin Pomarolli, Markus Ainhauser, Rene Perkmann

Rettori e delegati del distretto venatorio della Val Venosta al centro visitatori *avimundus*

Il 25 marzo scorso, i rettori e i delegati del distretto venatorio della Val Venosta si sono riuniti al centro visitatori *avimundus* di Silandro per una serata ornitologica. Sotto la guida dell'esperto di uccelli e curatore della straordinaria collezione ornitologica Hansjörg Götsch, i cacciatori hanno ricevuto preziose informazioni sul mondo di questi affascinanti vertebrati. Hanno appreso molto sulle diverse specie presenti nel Parco Nazionale

dello Stelvio e in Val Venosta, uccelli nidificanti e migratori, il loro stile di vita, le caratteristiche e gli habitat.

Oltre all'interessante visita guidata, i presenti sono rimasti entusiasti della varietà e dell'elevata qualità dei preparati esposti.

Il centro visitatori *avimundus*, situato centralmente nella zona pedonale di Silandro, è aperto dal 2 maggio al 31 ottobre.





Buon compleanno!

Auguri vivissimi ai soci delle riserve altoatesine che nei mesi di marzo e aprile hanno festeggiato il raggiungimento dei 70, 75, 80 anni e più. Salute e soddisfazioni a tutti!

91

Alois Frei S. Pancrazio

90

Paul Eisendle Brennero

89

Bruno Frenes Mantana
 Franz Mair Chienes
 Josef Moser S. Leonardo i.P.
 Josef Pichler Mules

88

Josef Hofer S. Pietro V.A.

87

Anton Mutschlechner Brunico
 Georg Pipperger Campo Tures
 Georg Schwabl Meltina

86

Peter Braidò S. Andrea
 Paolo Kostner Corvara
 Marco Mosna Naturno
 Karl Psenner Racines
 Josef Stürz Aldino

85

Max Agostini Sarentino
 Albino Cembran Egna
 Matteo Dellantonio Brunico
 Hermann Figl Appiano
 Giovanni Gius S. Pancrazio
 Anton Gufler Moso i.P.
 Michael Kerschbaumer Velturno
 Johann Lanthaler Moso i.P., S.
 Pancrazio
 Ruggero Marini Bressanone
 Hermann Obex Racines
 Peter Pilser Ultimo

84

Paul Deporta Funes
 Herbert Graziadei Brennero

Adolf Moser Plaus
 Eduard Niederkofler Anterselva

83

Hermann Braunhofer Ridanna
 Claudio Eccher Brunico
 Anton Engl Terento
 Hermann Hellweger Dobbiaco
 Hubert Kofler Appiano
 Josef Messner Val di Vizze,
 Racines, Terlano
 Josef Obexer Funes
 Franz Seeber Gais

82

Guido Antonello Longiarù, S.
 Martino in Badia
 Heinrich Auer Laces
 Hubert Bürgstaller Chienes
 Paolo Canins Badia
 Walter Faller Nova Ponente
 Franz Fleckinger Mules
 Josef Hofer Mareta
 Walter Mair Cortaccia
 Josef Pramstaller Mantana
 Alois Raffl S. Leonardo i.P.



Buon compleanno!

Antonino Tedesco Bolzano
Josef Thaler Nova Ponente
Hermann Wilhalm Naturno

81

Karl Call Marebbe
Konrad Delueg Veltur
Karl Gräber San Lorenzo S.
Franz Innerbichler S. Giacomo V.A.
Alfred Marth S. Martino i.P.
Anton Mayr Fundres
Markus Morandell Caldaro
Johann Schmid Brunico

80

Martin Gamper Cermes
Alois Holzmann Vipiteno
Adolf Pernstich Trodena

Josef Pfitscher Moso i.P.
Josef Platzler Laces
Hermann Röd Campo Tures
Ernst Karl Spechtenhauser Senales
Alois Töll Naz-Sciaves

75

Karl Agreiter Luson
Peter Alber Naturno
Walter Ausserhofer Campo Tures
Josef Burger Villabassa
Ludwig Demetz S. Cristina
Karl Duregger Verano
Alfred Freitag Curon
Josef Gabasch Cortaccia
Kurt Gerstl Malles
Josef Knoll Anterselva
Konrad Kritzingher Fié
Josef Pohl Chienes, Laces
Paul Prader Chiusa

Josef Reichegger Fundres
Hermann Staffler Ultimo, Senale
Egidius Weithaler Naz-Sciaves
Karl Wolfsgruber Perca

70

Georg Breitenberger Castelfello
Siegfried Ernst Dissertori S.
Pancrazio
Herbert Grossteiner Brennero
Hubert Gruber Vandoies
Josef Gufler Moso i.P.
Karl Huber Cermes
Stefan Klotzner Rodengo
Alois Lamprecht Vandoies
Klaus Lunger Cornedo
Osvaldo Obojes Marebbe
Josef Reiner Avelengo
Erich Thöni Ultimo

KASER

TASSIDERMISTA DAL 1976

TEL. +43 512 570988 – LEOPOLDSTRASSE 55 A, INNSBRUCK (AUSTRIA)

RISERVA DI CACCIA DI BOLZANO

Leopold Larcher

Il 3 gennaio di quest'anno ci ha lasciati il nostro caro compagno di caccia Leopold Larcher, "Leo", all'età di 75 anni, dopo una lunga malattia.

Leo era un cacciatore appassionato, animato da un profondo amore per la natura e dal piacere della compagnia. Era una persona dal cuore grande, sempre pronta ad avvicinarsi agli altri per offrire il proprio aiuto.

Nonostante la malattia, non venne mai meno la sua passione per la caccia. Anche negli ultimi mesi di vita, grazie al sostegno dei

suoi compagni, tentò più volte di coronare il desiderio di un ultimo abbattimento: un capriolo maturo. Purtroppo, il destino non gli ha concesso questa gioia.

Numerosi cacciatori, provenienti da vicino e da lontano, si sono riuniti per rendergli l'ultimo omaggio.

La sua scomparsa lascia un grande vuoto, ma il suo ricordo continuerà a vivere nei nostri cuori.

Waidmannsruh, Leo!

*I tuoi compagni di caccia e
la Consulta della riserva di Bolzano*



RISERVA DI CACCIA DI BOLZANO

Walter Malojer

Il giorno 13 aprile 2025 il nostro compagno di caccia, Walter Malojer, dopo una lunga malattia sopportata con forza e coraggio, è tornato tra le braccia del Signore. Ha lasciato attoniti la famiglia, gli amici e tanti compagni di caccia.

Walter era socio della riserva di Bolzano fin dal lontano 1967, appassionato cacciatore di lepri, bravo ed esperto accompagnatore al camoscio.

La sua scomparsa lascia un grande vuoto in tutti noi.

Ciao Walter.

Waidmannsruh!

*Il rettore e la Consulta
della riserva di Bolzano*



Annunci

Armi vendesi

Combinato Krieghoff, cal. 6,5×57R-16/70, ottica Swarovski 6 ingrandimenti, 1.100 euro. Tel. 349 4506430

Fucile a pallini Bernardelli, cal. 12, come nuovo, 1.500 euro. Tel. 338 2926767 (a mezzogiorno e alla sera fino alle ore 20)

Sovrapposto Franchi, cal. 12/70, a 500 euro. Tel. 349 4506430

Combinato Blaser 95, cal. 6,5×65R-12/70, ottica Swarovski 3-12×50, ben conservato con circa 80 cartucce, 3.100 euro. Tel. 349 2186334

Doppietta Vincenzo Bernardelli Mod. Holland, cal. 12, estraattore, canne lunghe 72 cm, con arabeschi, calcio in legno di noce, collaudo pressione 900 kg/cm², con valigetta in pelle. Arma molto bella, poco usata, 2.000 euro. Tel. 338 8704734

Carabina Brno, cal. 5,6×50R, ottica Kahles 6 ingrandimenti, con otturatore a blocco. Tel. 338 1216861

Carabina Weatherby Mark V ultralight Made in USA, cal. 7 mm Rem. Mag. con ottica Zeiss 3/12x56 e torretta balistica. Fucile molto preciso e in condizioni perfette. Tel. 3356797477.

Carabina Winchester, cal. 7 mm Ultra Magnum, ottica Leupold 3,5-14×50, in buono stato, 1.700 euro. Tel. 349 2821147

Carabina Voere, cal. .243, senza ottica, in vendita a prezzo conveniente. Tel. 333 4500235

Carabina Voere Kufstein, cal. 8×68 S, corta, con freno di bocca, molto precisa. Tel. 347 5805892

Carabina CZ, cal. 7×64, come nuova, **pistola Walther**, cal. 7,65, con munizioni, 1000 euro. Tel. 329 7733258

Carabina Steyr Mannlicher Schöner Mod. M72, cal. 6,5×68, ottica Schmidt&Bender 8×56, 500 euro. Tel. 335 5766619

Carabina Steyr Mannlicher Luxus, cal. 6,5×50, ottica con reticolo illuminato, 1.000 euro. Tel. 0471 257182 (a mezzogiorno e alla sera fino alle ore 20)

Pistola Beretta, cal. 6,35; **Pistola marca mancante**, cal. 6; **Pistola Beretta**, cal. 6,35; **Drilling Sauer &**

Sohn, cal. 5,6×50R Magnum-16/16; **Doppietta a canne giustapposte Breda**, cal. 12; **Doppietta a canne giustapposte Pietro Lorenzotti**, cal. 16; **Doppietta a canne giustapposte marca mancante**, cal. 16; **Doppietta a canne giustapposte Bayard**, cal. 12; **Sovrapposto**, cal. 12; **Carabina Voere Kufstein**, cal. .270 Winchester; **Carabina ad aria compressa Diana**, cal. 4,5; **Carabina ad aria compressa Norica**, cal. 4,5; **Carabina Anschütz**, cal. .22 Magnum, causa cessazione attività venatoria. Tel. 329 0806806

Canna intercambiabile per basculante Blaser K95, cal. 5,6×50 Mag., con ottica Geco 3-9×42. Tel. 349 7748776

Ottica vendesi

Binocolo Swarovski Habicht SLC 7×42 B, in buono stato, con lievi segni di utilizzo, modello vecchio, 750 euro. Tel. 349 4315984

Binocolo Swarovski EL Range 8×42, con Tracking Assistant e accessori originali Swarovski, anno 2021, 2.500 euro. Tel. 338 4614015

Binocolo Zeiss 8×30, modello vecchio ma molto bello, 180 euro. Tel. 349 2314347

Spektiv Optolyth 30×80, monolare, gommato, con trattamento Ceralin, con custodia in pelle, in ottimo stato con lievi segni di utilizzo, modello risalente, 690 euro. Tel. 348 7413881 (dopo le ore 17)

Ottica da puntamento Leica LRS 6,5-26×56. Tel. 338 1216861

Cani

Giovani segugi da lepre da cucciolata ripetuta, nati il 21.04.2025. Peter Rubner, Tel. 335 8325830

Varie

Scudetti portatrofei 13×19 cm per camoscio o capriolo, realizzate con vecchie e belle assi da fienile. Tel. 342 5147323 (ore serali)

Vari profumatori da ambiente al cirmolo (barattoli di trucioli o altri oggetti in cirmolo) donano un'atmosfera accogliente alla vostra stube di caccia. Info al 342 5147323 (ore serali)

Motosega Husqvarna 550 XP Mark II, ancora in imballaggio originale, prezzo di listino 950 euro, in vendita a 850 euro. Tel. 340 7367277

Affitto riserva privata di caccia Großbachalpe

La riserva privata di caccia Großbachalpe, a Prägraten am Großvenediger in Tirolo orientale, viene concessa in affitto per la durata di 10 anni, dal 01.04.2027 al 31.03.2037.

Superficie della riserva: 930 ha, riserva alpina ben servita, da 1.500 a 2.600 metri di altitudine.

Selvaggina cacciabile/abbattimenti annuali: 15-20 camosci, 4-6 caprioli, 1-2 stambecchi, 15 marmotte, cervo – selvaggina di passaggio in gestione comune nel distretto, gallo forcello ogni 2 anni 1 capo.

Strutture della riserva: 2 baite di caccia completamente attrezzate per un esercizio ottimale della caccia.

Particolare modalità di assegnazione: nell'anno venatorio 2025 estate/autunno possibilità di visita della riserva, abbattimenti singoli a pagamento previo accordo.

Dettagli sulle condizioni di affitto sono disponibili presso Gerhard Sallrigler (e-mail: gerhard.sallrigler@gmail.com).

Si invitano gli interessati a inviare un'offerta scritta con oggetto "Offerta Großbachalpe" entro e non oltre il 10.12.2025 all'indirizzo di contatto sopra indicato.

PIÙ VICINO ALLA PREDA



SWAROVSKI
OPTIK



BTF

TORRETTA BALISTICA
FLESSIBILE



Z8i+ 5-40x56

SEE THE UNSEEN